

495.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Antonio Rizzo .....	3-03517 23082
Paissan .....	1-00352 23071	Manzione .....	3-03521 23082
<b>Interpellanze urgenti:</b> (ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Follini .....	2-01668 23073	Delmastro delle Vedove .....	3-03509 23083
Angelici .....	2-01669 23073	Delmastro delle Vedove .....	3-03510 23083
Menia .....	2-01670 23074	Aloi .....	3-03518 23084
Selva .....	2-01671 23075	Aloi .....	3-03519 23084
Piscitello .....	2-01672 23076	Fragalà .....	3-03520 23085
Mussi .....	2-01673 23077	Delmastro delle Vedove .....	3-03522 23085
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Sbarbati .....	3-03511 23079	Pampo .....	5-05886 23087
Frigato .....	3-03512 23080	Pampo .....	5-05887 23087
Baiamonte .....	3-03513 23080	Pampo .....	5-05888 23087
Giacco .....	3-03514 23080	Fragalà .....	5-05889 23087
Galdelli .....	3-03515 23081	Mammola .....	5-05890 23088
Dalla Rosa .....	3-03516 23082	Delmastro delle Vedove .....	5-05891 23089
		Mammola .....	5-05892 23089

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Armosino .....	4-22571 23090	Delmastro delle Vedove .....	4-22586 23098
Pampo .....	4-22572 23090	Molinari .....	4-22587 23099
Alemanno .....	4-22573 23090	Raffaelli .....	4-22588 23099
Ascierto .....	4-22574 23091	Leoni .....	4-22589 23100
Innocenti .....	4-22575 23091	Lucchese .....	4-22590 23101
Martini .....	4-22576 23092	Lumia .....	4-22591 23101
Martini .....	4-22577 23092	Anedda .....	4-22592 23102
Angeloni .....	4-22578 23093	Fino .....	4-22593 23102
Foti .....	4-22579 23094	Raffaelli .....	4-22594 23103
Foti .....	4-22580 23094	Garra .....	4-22595 23103
Foti .....	4-22581 23094	Mantovani .....	4-22596 23103
Foti .....	4-22582 23095	Frau .....	4-22597 23104
Guarino .....	4-22583 23095	Pampo .....	4-22598 23104
Storace .....	4-22584 23096	Gazzilli .....	4-22599 23104
Boghetta .....	4-22585 23098	Lucchese .....	4-22600 23105
		Delmastro delle Vedove .....	4-22601 23105

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

l'obbligo di leva, nella attuale organizzazione della vita militare, rappresenta un inutile spreco di energie e di tempi di lavoro e di vita dei giovani italiani, per questo è comunque necessario arrivare da subito, indipendentemente dalla scelta che il paese farà in ordine all'ipotesi di professionalizzazione integrale delle forze armate, a una drastica riduzione della durata del servizio di leva;

negli ultimi anni un numero crescente di giovani ha scelto l'obiezione di coscienza, dando così vita ad una importante esperienza di servizio civile; si tratta di un patrimonio da valorizzare, anche perché esso si configura — secondo le sentenze della Corte costituzionale — come una delle forme di applicazione del dovere di servizio alla patria sancita dall'articolo 52 della Costituzione;

è sempre più necessario un consistente ridimensionamento dell'attuale struttura delle forze armate come forma di superamento dell'attuale modello di difesa, ancora troppo legato alla fase della guerra fredda e perciò inutilmente mastodontico, burocratico, dispendioso e in ultima analisi inefficiente;

tale superamento non può che muoversi verso una concezione di difesa territoriale largamente integrata nella dimensione europea e capace perciò di utilizzare sinergie ed evitare logiche competitive tra i paesi della comunità stessa;

emerge sempre più la necessità di far fronte ad impegni militari internazionali richiesti o sollecitati dall'Onu attraverso unità armate e non armate (caschi bianchi), con alta preparazione professionale sia sugli aspetti militari che sugli aspetti sociali ed umani delle zone di intervento;

poiché la Costituzione italiana permette un invio all'estero di truppe militari solo in ambito di missioni di conservazione e ripristino della pace e perciò stesso solo in ambito multinazionale, e tenuto conto che già ora la presenza all'estero di forze di questo tipo è tra le più alte dei paesi alleati, la dimensione di queste forze non potrà che essere numericamente contenuta;

la riorganizzazione dello strumento militare deve avvenire senza ulteriori aumenti di spesa: non è infatti giustificabile, in una fase in cui il nostro paese non ha consistenti minacce alla propria sicurezza ed è inserito in strutture di alleanze europee e atlantiche, promuovere aumenti di tasse o impedire la diminuzione di quelle esistenti a causa di un aumento delle spesa militare. Si tratta perciò di puntare al criterio dell'efficienza con una netta riduzione della dimensione burocratica ed elefantica dell'attuale strumento militare;

un processo di riorganizzazione delle forze armate non può produrre scompensi e penalizzazioni nel mercato del lavoro giovanile e, in particolare, penalizzare l'accesso delle donne nel pubblico impiego e nei corpi di polizia. Le esigenze di lotta alla criminalità e di funzionamento della pubblica amministrazione richiedono una sempre maggiore specializzazione dei corpi di polizia e ancor più dei settori civili del pubblico impiego. Non è pertanto ipotizzabile che l'accesso alla polizia di Stato, guardia di finanza, polizia carceraria, guardia forestale, eccetera e ancor più al pubblico impiego perda le caratteristiche della competenza e professionalità per garantire accessi privilegiati ai soggetti, peraltro pressochè solamente maschi, che accettino di svolgere la ferma militare prolungata; i giovani che accettano di svolgere la ferma prolungata o intraprendono la carriera militare devono perciò godere di adeguata retribuzione;

impegna il Governo:

a presentare entro 90 giorni un piano di ridimensionamento e riorganizzazione

delle forze armate che realizzi un immediato vantaggio per i giovani, prevedendo a partire dal prossimo anno la riduzione della leva a sei mesi. Tale piano dovrà prevedere, per il medio periodo, ambedue le possibili ipotesi: conferma del sistema misto (una leva molto ridotta nella durata e una componente volontaria) oppure scelta di integrale professionalizzazione. Per ognuna delle ipotesi andranno indicate le previsioni di spesa (con il vincolo del non aumento del finanziamento complessivo), le condizioni del servizio e le prospettive di professionalità, oltre che, ovviamente, le nuove finalità delle forze armate

nelle mutate condizioni internazionali. Solo tali informazioni, infatti, consentiranno poi al Parlamento di deliberare in proposito, con un dibattito che deve coinvolgere l'intero Paese;

a presentare, contestualmente al piano di ristrutturazione delle forze armate, un progetto di valorizzazione e potenziamento delle esperienze e strutture di servizio civile comprese forme volontarie, agevolate ed incentivate cui possano accedere anche le ragazze.

(1-00352)

« Paissan, Leccese ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la campagna di raccolta delle fragole è ormai alle porte;

la raccolta viene effettuata, per massima parte, ricorrendo a manodopera extracomunitaria; si tratta di lavoratori che temporaneamente (1 o 2 mesi al massimo) rimangono in Italia solo per il periodo strettamente necessario alla raccolta e poi fanno ritorno nei loro paesi di origine (soprattutto Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia e Romania);

non è ancora stato emanato da parte del Governo il decreto ministeriale che autorizza le aziende agricole a servirsi di questi lavoratori;

*l'iter* burocratico è particolarmente complesso e interessa gli uffici del lavoro e le questure;

la richiesta da parte delle aziende agricole di questa manodopera quest'anno è circa il doppio rispetto a quella dello scorso anno —:

se sia a conoscenza di questa pressante richiesta da parte delle aziende agricole;

se non intenda tempestivamente emanare il decreto ministeriale che autorizzi le aziende agricole ad utilizzare questa manodopera extracomunitaria temporanea;

quali misure intenda assumere per semplificare *l'iter* burocratico per l'ingresso in Italia di questi lavoratori temporanei.

(2-01668)

« Follini, Peretti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 16 giugno 1998 la Commissione attività produttive e la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera, riunite in seduta congiunta, hanno approvato una risoluzione sulla situazione Ilva di Taranto;

tale risoluzione concludeva un dibattito protrattosi per varie sedute al fine di esaminare il rapporto relativo alla missione effettuata dalla Commissione attività produttive in data 6 e 7 marzo 1998, a Taranto, presso lo stabilimento Ilva;

in tale visita si era constatata l'inservanza da parte della società Ilva di norme contrattuali e disposizioni di legge in materia di lavoro, oltre alla pesante compromissione del sistema di relazioni sindacali;

fra le altre gravi e sistematiche violazioni ed anomalie appariva plateale esempio di una situazione inaccettabile perché lesiva dei diritti e della dignità dei lavoratori; quella riguardante il caso della « Palazzina Lae », un edificio nel quale erano stati confinati 60 lavoratori, condannati alla più assoluta inattività;

successivamente chiuso il « reparto confino » in conseguenza di una sentenza della magistratura Jonica, la società Ilva ha impedito l'ingresso in stabilimento a tali lavoratori costringendoli a restare a casa, dove ricevono la retribuzione ormai da molti mesi;

nella risoluzione approvata dalla X e XI Commissione della Camera il Governo veniva impegnato « ad adottare un intervento immediato e risolutore affinché cessi di operare tale "reparto confino" e a riferire in Parlamento entro 30 giorni sull'attività svolta in tal senso e sui risultati conseguiti »;

identica missione conoscitiva veniva svolta dalla Commissione lavoro del Senato, che visitava Taranto e lo stabilimento Ilva nei giorni 17 e 18 maggio 1998;

anche tale missione si concludeva con un dibattito presso la Commissione lavoro del Senato, protrattosi ben sei sedute, e con una risoluzione con la quale si rilevava che Riva, proprietario della società Ilva, « si ritiene svincolato dalle regole ed esercita i propri poteri in modo assolutamente arbitrario »;

a proposito della palazzina Laf e dei lavoratori ivi confinati prima ed adesso retribuiti a domicilio perché indesiderati, la risoluzione afferma che « su questa vicenda non basta soltanto l'indignazione: occorrono interventi e strumenti che inducano l'azienda a rimuovere una situazione assolutamente incivile »;

la risoluzione invitava il Governo ad intervenire per « superiore situazione emersa nel corso delle indagini, che presentano aspetti particolarmente preoccupanti, come dimostrano anche le denunce fatte alla magistratura da parte dell'Uplmo di Taranto per violazione degli articoli 610 e 612 del codice penale e degli articoli 5 e 15 della legge n. 300 del 1970, della legge n. 692 del 1923 e della legge n. 488 del 1968;

da tali risoluzioni sono trascorsi molti mesi e i lavoratori ancora sono costretti a restare a casa a percepire la retribuzione senza lavorare, con grave nocumento della loro dignità umana ed anche della loro salute psicofisica, come testimoniato dalla preoccupante relazione del responsabile dei servizi neuropsichiatrici della Asl di Taranto che ha evidenziato gravi patologie in atto su taluni fra i lavoratori « ex Palazzina Laf » —:

se non ritenga di intervenire così come richiesto dalle risoluzioni delle Commissioni lavoro e attività produttive della Camera e lavoro del Senato, per assicurare il rispetto delle leggi e dei contratti collettivi e della dignità umana, riconosciuta dalla Costituzione Repubblicana.

(2-01669) « Angelici, Abbate, Boccia, Borrometi, Casinelli, Castellani, Ciani, Cutrufo, Ferrari, Fioroni, Giacalone, Domenico

Izzo, Lombardi, Maggi, Malagnino, Merlo, Molinari, Niedda, Palma, Mario Pepe, Pistelli, Prestamburgo, Repetto, Risari, Riva, Rognà Manassero di Costigliole, Ruggeri, Scantamburlo, Tuccillo, Valetto Bitelli, Armando Veneto, Voglino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

alcune compagnie petrolifere stanno praticando sconti sul prezzo da loro consigliato di 100 lire/litro; in particolare si tratta delle aziende petrolifere dell'Agip Group (marchi Agip ed IP), della Esso Italiana, della Erg Petroli e della Q8;

tale sconto, seppur praticato solo in alcuni giorni della settimana, determina notevoli variazioni di vendite che si ripercuotono sull'erogato dell'intera settimana;

le compagnie sopra citate non hanno permesso a tutti gli impianti delle proprie reti distributive di aderire a questa come ad altre precedenti compagnie di sconto, ma hanno concesso l'abbattimento del prezzo di cessione solo a pochi dei loro impianti e sulla base di considerazioni unilaterali effettuate dalle aziende petrolifere;

la maggior parte dei gestori italiani hanno la possibilità di fare concorrenza ai colleghi ammessi al privilegio di tali sconti in quanto i margini lordi *pro* litro riconosciuti alle gestioni italiane sono notevolmente più bassi (in media di circa il 40 per cento) e, anche se i gestori considerati dalle compagnie di « serie B » volessero vendere « a ricavo zero », non sarebbero in grado di praticare il medesimo presso al pubblico —:

se il Governo non ritenga quanto esposto una inconcepibile discriminazione, operata da unilaterali valutazioni dalle compagnie;

se il Governo non ritenga che tale discriminazione sia stata subita anche dagli utenti in quanto hanno potuto beneficiare di tale diminuzione di prezzo dei carburanti per autotrazione solo coloro che risiedono nelle vicinanze di impianti ammessi a praticare tali sconti;

se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi per favorire una generale riduzione dei prezzi da cui possano trarre vantaggio tutti gli italiani;

se non si ritenga che il comportamento delle compagnie violi il dettato normativo della legge n. 287 del 1990 e Regolamento CEE 1984/83 operante fino al 2000, che obbliga i fornitori a praticare uguali prezzi di cessione ai rivenditori a questo vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva che operino al medesimo stadio distributivo, e se tale stato di cose non sia in contrasto con le norme poste a disciplinare corrette condizioni di mercato;

se il Governo non ritenga che vi siano stati comportamenti omissivi o addirittura negligenti da parte di quelle autorità preposte a vigilare sulla corretta e piena applicazione del richiamato Regolamento comunitario, posto a tutela dei rapporti contrattuali tra fornitori e rivenditori vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva;

se il Governo abbia conoscenza del fatto che tale situazione rischia di portare al fallimento gran parte dei gestori ponendo una grave ipoteca su decine di migliaia di posti di lavoro.

(2-01670) « Menia, Cuscunà, Landi, Lo Presti, Manzoni, Mazzocchi, Rasi, Anedda, Armaroli, Fragalà, Migliori, Nania, Franz, Contento, Gasparri, Ascierto, Bocchino, Armani, Bono, Alberto Giorgetti, Messa, Ozza, Paolone, Proietti, Gramazio, Albani, Butti, Rallo, Foti, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

c'è voluta l'attenzione dei *mass media* per scoprire che anche il confine del nord-est è interessato da un traffico di clandestini almeno pari a quello riscontrato con giusta enfasi e contrasto nelle coste pugliesi;

ogni ufficio della polizia di Stato operante nel territorio del Friuli-Venezia Giulia ha un organico addirittura inferiore a quello stabilito con decreto del Ministro dell'interno datato 1989;

i 246 chilometri del confine di Stato e i 22 valichi di frontiera nel territorio del Friuli-Venezia Giulia sono lasciati a se stessi dopo le ore 22 di ogni giorno;

il sindacato autonomo di polizia ha denunciato ripetutamente che in questi ultimi anni il controllo del territorio si è svolto senza il necessario supporto dei servizi di *intelligence* (investigativi), sacrificati in ragione dei servizi svolti vestendo l'uniforme così da apparire senza esserci;

la fine del blocco comunista dell'Europa dell'est ha trasformato le regioni del nord-est da confine quasi ermeticamente chiuso per i popoli dell'Est a debole staccato di frontiera dove si accalcano i disperati che fuggono dalla povertà;

nelle rivelazioni di qualche collaboratore di giustizia appare conclamato il ruolo di quelle province come « zona di transito » di pericolosi carichi di armi importati da banditi senza scrupoli;

pare proprio che da una situazione di questo tipo sia nata la feroce sparatoria di Marghera accaduta tre anni fa;

recenti notizie di stampa hanno confermato, sulla scorta di una approfondita indagine, che alcune province del nord-est risultano al di sotto degli organici proprio nei settori della forza pubblica -;

se non ritenga urgente accrescere gli organici della polizia di Stato nel nord-est per proteggere i cittadini ivi residenti e contrastare l'immigrazione clandestina, anche alla luce delle recenti notizie di stampa sulla graduatoria di sicurezza delle città italiane;

se non ritenga di adottare iniziative presso il competente ministero di grazia e giustizia affinché la procura distrettuale antimafia sia dotata di un magistrato con il compito specifico previsto dalla legge e con la conseguente dotazione necessaria di uomini e mezzi;

se non sia il caso di istituire strutture *ad hoc* in loco in coordinamento con gli amministratori della città allo scopo di rendere più efficace il ruolo dei comitati dell'ordine e della sicurezza pubblica;

se non ritenga comunque opportuno valutare la possibilità di utilizzare il sistema satellitare per procedere al controllo delle frontiere e se allo scopo siano state già effettuate analisi dei costi di una tale evenienza e con quali risultati;

quale giudizio esprima in relazione alla possibilità di rafforzare il pattugliamento del confine con il ricorso a uomini e mezzi dell'esercito italiano.

(2-01671) « Selva, Contento, Franz ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i testimoni di mafia sono poco più di 50 e hanno compiuto una scelta difficile e rischiosa testimoniando in processi nei quali sono state comminate decine di ergastoli;

per queste ragioni il più delle volte hanno dovuto interrompere le attività economiche e professionali, rompere i rapporti familiari e sociali, allontanarsi dal luogo di origine;

tra questi testimoni, i fratelli Verbaro di Reggio Calabria, dopo aver compiuto il proprio dovere di cittadini, sono stati di fatto abbandonati dallo Stato per una interpretazione errata e scorretta del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8 che all'articolo 13 recita: « lo speciale programma di protezione può comprendere il trasferimento delle persone [...] »;

il ministero e i suoi funzionari hanno invece condizionato il programma di protezione all'allontanamento dei Verbaro da Reggio Calabria, non tenendo conto né del contenuto della legge né della sacrosanta volontà dei testimoni di voler rimanere nelle città dove si sono svolti i fatti, anche per la considerazione che se tutti fossero costretti ad allontanarsi, la mafia avrebbe già vinto;

la richiesta di rispetto della legge da parte dei Verbaro è stata addirittura interpretata come un rifiuto della protezione sia dal comando dei Carabinieri di Reggio Calabria in data 3 aprile 1997, sia del prefetto di Reggio Calabria, in data 20 ottobre 1998, protocollo n. 1427/98 segr. SCICO;

Rossella Castiglione, di Strongoli, della quale si è occupata anche la commissione antimafia con una relazione dell'onorevole Mantovano, così come la sua famiglia, non ha più protezione e dopo cinque anni vissuti all'Aquila senza identità, senza rapporti sociali e disoccupata e dovrebbe tornare a Strongoli dove esiste una recrudescenza della criminalità organizzata che ha ucciso due dei suoi fratelli;

Mario Nero, testimone di mafia, ha già vinto un ricorso presso il Tar e la baronessa Cardopatri, a quanto è dato sapere, ha vinto un analogo ricorso;

la questione è già all'attenzione del ministro dell'interno al quale è stata esposta la situazione generale dei testimoni di mafia e dei signori Verbaro e Castiglione. Il Ministro ha avuto manifestazioni di solidarietà per gli stessi e grande attenzione per il problema generale, tuttavia, fino a questo momento, nessuna risposta è pervenuta agli interessati, anzi, un gravissimo incidente si è verificato a Reggio Calabria dove, secondo il giornale *Il Quotidiano* di Reggio di domenica 21 febbraio, Giuseppe Verbaro è stato picchiato dalla scorta, denuncia confermata da Giuseppe Verbaro che ha presentato un esposto a tutte le procure d'Italia nel quale è scritto: « ostacolandomi strattonandomi per costringermi a rientrare in macchina, poi a calci



e a pugni cercando di ammanettarmi, in presenza di decine di persone (tra i quali addetti al controllo dei biglietti per accedere alla nave) aiutati da un giovane in abiti civili —:

se non ritenga che le leggi dello Stato debbano essere rispettate e che ai fratelli Verbaro in tempi strettissimi vada garantita la protezione e l'assistenza, a Reggio Calabria, che la legge del 1991 prevede;

se non ritenga di promuovere con urgenza un'inchiesta amministrativa per verificare le gravi accuse che Giuseppe Verbaro muove nei confronti degli agenti di scorta, del colonnello dei Carabinieri Gennaro Niglio, del prefetto di Reggio Calabria, del maresciallo Nazzarino e del dottor Musolino, capo del gabinetto del prefetto, dottor Rapisarda;

se non creda che per i casi Verbaro e Castiglione sia necessario aprire un'inchiesta amministrativa per verificare se e da chi leggi e disposizioni siano state violate e (se la violazione fosse avvenuta con dolo) quali provvedimenti intenda assumere qualora si dimostrasse che i testimoni in questione siano stati danneggiati per volontà di funzionari responsabili;

se non ritenga che a Rossella Castiglione vada assicurato il reinserimento sociale e lavorativo e che prima di trasferire l'intera famiglia Castiglione a Strongoli debbano essere accertate le condizioni di sicurezza;

se e come intenda porre fine ad una palese ingiustizia ed intervenire perché siano garantiti ai fratelli Verbaro e a Rossella Castiglione i mezzi di sostentamento e create le condizioni perché i primi riprendano l'attività economica e la seconda trovi nel più breve tempo possibile un'occupazione lavorativa;

che i conflitti tra i testimoni e lo Stato indeboliscono quest'ultimo e favoriscono oggettivamente la mafia.

(2-01672) « Piscitello, Veltri, Bordon, Danieli, Cambursano, Di Capua, Pozza Tasca, Orlando, Sica ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in regime di *prorogatio*, nelle sedute del 14 e del 20 gennaio 1999, il consiglio d'amministrazione dell'Inail ha adottato una serie di delibere che con ogni evidenza — per ragioni di opportunità e sensibilità istituzionale oltre che funzionalità — avrebbe dovuto esser presa dal consiglio d'amministrazione nella sua nuova composizione;

con tali delibere sono state effettuate nomine di grande importanza per l'Inail, sia sotto il profilo organizzativo che gestionale: nella seduta del 14 gennaio 1999 sono stati infatti assegnati alcuni incarichi assai rilevanti a coloro che avevano ricoperto in passato il posto di capi della segreteria del presidente dell'istituto stesso, del suo consiglio d'indirizzo e di vigilanza e del presidente del collegio sindacale;

il primo di costoro è stato assegnato a capo del nucleo di valutazione da costituirsi ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, posto assai importante e delicato;

gli altri due sono stati assegnati a dirigere uffici di livello superiore fuori Roma (direzioni regionali dell'Umbria e del Molise) ma non troppo lontani dalla capitale;

nella medesima seduta del 14 gennaio 1999, il direttore generale facente funzioni, dottor Ricciotti, ha proposto che alla testa della principale delle direzioni centrali dell'Inail, vale a dire la pianificazione, programmazione e controllo, il dottor Alberto Cicinelli, dirigente riammesso dopo 5 anni di sospensione, sostituisse lo stimatissimo e notoriamente onesto e capace dottor Giovanni Serrelli, il quale — in tal proposta — doveva essere spedito all'ispettorato, struttura in disarmo, proprio come in passato — sotto gli auspici di una gestione poco trasparente e scarsamente orientata agli obiettivi istituzionali dell'istituto — lo stesso Serrelli era stato « confinato » in Liguria;

alla seduta del consiglio d'amministrazione del 14 gennaio 1999, significativamente, non era presente il collegio sindacale (tranne il suo presidente) né il magistrato della Corte dei conti;

se nella seduta del 14 gennaio la scandalosa proposta di sostituire il Serrelli con il Cicinelli è stata respinta all'unanimità, del tutto inopinatamente essa è stata approvata nella seduta del 20 gennaio 1999;

l'Inail per l'importanza sociale ed economica delle sue funzioni istituzionali, ha un disperato bisogno di proseguire sulla strada del rinnovamento, dell'efficienza e dell'efficacia gestionale e operativa e del consolidamento della fiducia con i suoi interlocutori di servizio —:

se non ritenga del tutto illegittime le deliberazioni del consiglio d'amministrazione dell'Inail illustrate in premessa;

se non intenda verificare per quali motivi — misteriosamente — una proposta (quella di disarcionare uno stimato e com-

petente professionista per sostituirlo al vertice di una struttura importantissima con un funzionario che può solo vantare un passato « vicino al vertice ») sia stata respinta all'unanimità in una seduta e invece approvata meno di una settimana dopo;

quali determinazioni intenda assumere;

quali garanzie di rinnovamento e trasparenza possano offrire persone nominate ai posti che ricoprono con simili e poco tranquillizzanti procedure.

(2-01673) « Mussi, Di Bisceglie, Bogi, Camoirano, Chiusoli, Giacco, Giardiello, Leoni, Lucà, Lucidi, Mariani, Maselli, Occhionero, Oliverio, Olivo, Panattoni, Penna, Petrella, Pezzoni, Raffaelli, Rava, Rizza, Rosiello, Ruffino, Schmid, Scrivani, Sedioli, Serafini, Siola, Stelluti, Tattarini, Gaetano Veneto ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di dimensionamento delle scuole previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, strettamente collegato all'autonomia scolastica, è stato portato avanti nelle varie realtà provinciali senza o quasi senza il coinvolgimento degli operatori scolastici e delle comunità;

il compito di rispondere ai bisogni d'istruzione e d'educazione di una comunità è estremamente complesso e difficile, per cui richiede la concertazione di quanti concorrono alla formazione e all'istruzione dei giovani;

l'autonomia ha bisogno di un quadro di riferimento forte entro cui mettere alla prova la qualità delle scelte e della nuova cultura che oggi nessuno forse può dire di possedere, neppure i politici di turno;

tutta l'operazione « dimensionamento » ha prodotto disagio e frustrazione perché condotta solo a livello politico, senza il coinvolgimento degli operatori scolastici;

la cultura della partecipazione e della responsabilità non ha trovato cittadinanza e vi è stato un ricorso massiccio e indiscriminato alle verticalizzazioni, per assumerle come modello generalizzato di riassetto istituzionale delle scuole, per farne uno strumento improprio di gestione del personale;

mentre la verticalizzazione può essere giustificata in alcune realtà dell'entroterra, nelle città risulta spesso strumentale e funzionale ai politici che la propongono e non al miglioramento della qualità del

servizio scolastico che, in questi difficili momenti di transizione, avrebbe bisogno di un supplemento d'anima;

molti istituti che si costituiscono superano abbondantemente i novecento alunni con ben tre ordini di scuole (materna, elementare e media); questo comporterà una serie di problemi difficilmente gestibili sul piano organizzativo e didattico;

l'operazione « dimensionamento », compiuta peraltro frettolosamente, rischia di essere rapidamente vanificata dal riordino dei cicli, mentre avrebbe bisogno di essere governata con precisi indirizzi del livello centrale da diramare in periferia, relativi alla omogeneizzazione dei criteri di definizione dei piani e alla graduale attuazione del dimensionamento per il decollo dell'autonomia nel modo più condiviso possibile;

in un momento storico, caratterizzato dal cambiamento veloce con una transizione lunga e difficile, la scuola, nella propria identità, che è essenzialmente progettualità didattico-educativa legata ai suoi professionisti, ha bisogno di profondo rispetto e deve essere sentita come l'interlocutore privilegiato nelle decisioni che riguardano il suo futuro; in realtà nella operazione « dimensionamento » essa ha invece un ruolo marginale, perché tutto è affidato a scelte politiche che operano con criteri ragionieristici e a volte distanti e ignari della progettualità delle singole comunità scolastiche —:

se il Ministro non ritenga di emanare una circolare con l'autentica interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 e specificatamente dei commi 5 e 6 dell'articolo 2, considerando che in numerose realtà locali le relative disposizioni vengono eluse in modo sistematico, dando luogo alla costituzione d'istituti comprensivi dei tre livelli della scuola di base, passando attraverso lo smembramento e il « cannibalismo » d'istituzioni normodimensionate, con popolazione stabile nel tempo, consolidata tradizione culturale e avanzata progettualità, il tutto a profondo discapito della qualità che

è la vera emergenza da affrontare nella scuola italiana. (3-03511)

FRIGATO. — *Al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto nella giornata di venerdì 26 febbraio 1999 a Petersberg, in Germania, il vertice informale della Unione europea;

i capi di Governo dell'Unione europea hanno affrontato il tema « Agenda 2000 » ed i nuovi criteri del bilancio comunitario;

in base a notizie di stampa, le difficoltà e le diverse valutazioni emerse mettono a rischio la positiva conclusione di « Agenda 2000 » entro il mese di luglio 1999 —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per il tempestivo e buon esito del negoziato in corso, per la tutela degli interessi italiani in Europa, e affinché le opportunità ed i flussi finanziari che saranno previsti per il nostro Paese possano trovare un puntuale e completo utilizzo. (3-03512)

BAIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 1998 è stato approvato il disegno di legge delega del Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 5 prevede il riordino della medicina penitenziaria ma con la garanzia di un livello di prestazioni di assistenza sanitaria adeguata;

recentemente il Governo ha tagliato il 30 per cento delle risorse per l'acquisto di farmaci nelle carceri ed i medici sciope-rano, devolvendo la paga al fondo per i detenuti bisognosi —;

se sia questo il quadro della sanità penitenziaria che il Governo intende attuare e lo Stato sociale che vuole garantire. (3-03513)

GIACCO, DUCA, GASPERONI, CEsSETTI, MARIANI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che sono state fornite dall'amministratore delegato delle Cartiere Miliani nel corso dell'incontro svoltosi il 23 febbraio 1999 presso l'Assindustria di Ancona sono estremamente preoccupanti perché di fatto disattendono l'impegno principale che si era assunto l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato di presentare un piano di rilancio industriale;

di fatto si tratta solo di un piano di riduzione degli organici e di una mera ristrutturazione di alcune parti dei servizi del gruppo industriale, mentre non sono state affrontate le altre questioni, quali la strategia industriale di gruppo, la sua possibile collocazione sul mercato della privatizzazione, le condizioni della stessa, le ipotesi di riconversione di una parte delle produzioni, l'individuazione dei settori di sviluppo;

a questo punto la sensazione che si ha è che si sia perso del tempo inutilmente, aggravando la situazione economico-finanziaria del gruppo, senza avere ancora definito in modo trasparente un disegno strategico che — come chiesto da oltre due anni anche dagli interroganti al Governo — consentisse il rilancio autonomo del gruppo Cartiere con grazie per lo sviluppo e l'occupazione;

le resistenze sinora registrate da parte dell'amministrazione dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato e le ipotesi ora annunciate fanno temere che si possa verificare la peggiore tra le ipotesi che temevamo: il depauperamento del gruppo industriale Miliani che, privo di qualsiasi seria prospettiva, potrebbe finire con l'essere facile preda di qualche operazione speculativa;

a seguito delle misure annunciate, le organizzazioni sindacali e gli enti locali hanno deciso una serie di iniziative di lotta anche per scongiurare la perdita di circa

quattrocento posti di lavoro; si tratterebbe, secondo le forze politiche democratiche, delle amministrazioni locali e del consiglio regionale Marche di un ulteriore gravissimo terremoto che colpirebbe le comunità di Pioraco, Castelraimondo e Fabriano, già interessate dai noti eventi sismici del settembre 1997 —:

quali urgenti interventi intenda intraprendere il Governo per ottenere garanzie affinché si creino le condizioni perché investitori affidabili possano intervenire per un serio intervento di rilancio e non solo di ridimensionamento del gruppo per garantire l'occupazione e la possibilità di sviluppo delle zone interne delle Marche proprio mentre è in atto uno sforzo gigantesco per sanare le ferite provocate dal terremoto. (3-03514)

GALDELLI, GRIMALDI e NESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Miliani di Fabriano rappresentano una realtà significativa nel panorama industriale marchigiano e nazionale per motivi non solo legati alla tradizione, ma anche e soprattutto per il ruolo che esse hanno e possono continuare ad avere nell'ambito del settore cartario italiano e soprattutto per quello che significano nel territorio, come realtà occupazionale e sociale, territorio, peraltro, fortemente colpito dal terremoto;

l'azienda attraversa da alcuni anni una crisi dai contorni oscuri. È stata acquistata dal Poligrafico dello Stato da circa un ventennio. Negli ultimi quindici anni, gli amministratori del suddetto ente le hanno costruito attorno, per la verità, in maniera molto discutibile, una rete di società operanti in campi diversi senza però dotarla del capitale necessario. A ciò va aggiunto il fatto che gli investimenti sono stati fatti ricorrendo a finanziamenti ordinari, la qual cosa ha comportato una grave crisi di liquidità dovuta anche a risultati gestionali certamente non brillanti;

nel corso dell'esercizio 1998 sono stati sostituiti sia il presidente del Poligrafico, sia il consiglio di amministrazione delle cartiere. I nuovi dirigenti hanno provveduto in un primo tempo a liquidare o vendere alcune consociate (Nwt, Naco e Cellulosa calabro) e a ripianare una parte dell'indebitamento;

recentemente l'amministratore delegato ha comunicato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione che prevede essenzialmente il dimezzamento dell'occupazione, la cessione di attività e unità produttive sane, prestigiose e suscettibili di sviluppo, (quelle operanti nei settori dell'autoadesivo e del non tessuto), il fermo della produzione dell'autocopiante e la esternalizzazione di alcune funzioni. Tale piano è aggravato dalla precedente dichiarazione del presidente del Poligrafico di non considerare più funzionale al *core business* del Poligrafico stesso la produzione della carta, facendo così intendere di voler cedere la proprietà delle stesse cartiere;

il piano dell'amministratore delegato è stato considerato inaccettabile dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dalla regione Marche, dai sindaci dei comuni interessati. La comunità locale non può accettare di perdere centinaia di posti di lavoro e non può permettere che si metta a repentaglio l'autonomia delle cartiere;

i comunisti italiani che sono parte fondante della maggioranza e del Governo, ritengono che altro debba essere il piano e il percorso per rilanciare le cartiere: il Poligrafico dello Stato dovrà continuare a svolgere il ruolo di azionista al 51 per cento; il piano industriale dovrà contenere un percorso volto a modificare l'organizzazione e la stessa cultura aziendale, la difesa dei livelli di occupazione, un programma di investimenti di notevole entità;

il sistema paese dovrebbe dotarsi di una politica industriale in un settore così importante per l'economia, l'occupazione e l'informazione —:

quali siano le indicazioni, gli obiettivi e gli impegni che il Governo intenda as-

sumere al fine di dare una soluzione positiva al grave problema sopra descritto. (3-03515)

DALLA ROSA, STEFANI, VASCON, LEMBO, RODEGHIERO e FONGARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un piano di ristrutturazione logistica delle forze armate connesso alla realizzazione di un nuovo modello organizzativo di difesa;

negli ultimi mesi, organi di informazione locali e regionali hanno ripreso più volte dichiarazioni di soggetti che, a vario titolo, citando spesso fonti ufficiose del ministero della difesa o del Ministro stesso, lasciavano intendere che la caserma Monte Grappa di Bassano (Vicenza) sarebbe stata chiusa entro il 31 dicembre 1998, provocando la conseguente definitiva chiusura dell'ultimo presidio militare alpino dell'intera provincia di Vicenza;

tali voci non sono mai state smentite in maniera ufficiale e, negli ultimi giorni, sono apparse nuove e contrastanti illazioni su tema —:

se, alla luce del piano di ristrutturazione logistica delle forze armate, il Ministro possa dare una risposta definitiva, certa ed ufficiale sul futuro della caserma Monte Grappa di Bassano, anche per mettere fine a facili e molto spesso demagogiche strumentalizzazioni. (3-03516)

ANTONIO RIZZO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli impegni assunti dal Governo, a seguito del disastro idrogeologico che ha

colpito nel maggio 1998 Sarno, Bracigliano, Quindici, San Felice e Cancellò in Campania, sono stati disattesi;

150 vittime, decine di abitazioni distrutte, 80 ettari di terreno coltivato spazzato via, crollo dell'ospedale in Sarno: questo il bilancio dell'alluvione —:

per quando siano previsti l'avvio della ricostruzione, visto il grave ritardo dei lavori per la messa in sicurezza del territorio, la costruzione del nuovo ospedale in Sarno e gli aiuti vitali per le aziende agricole, gli agricoltori ed i proprietari dei fondi alluvionati. (3-03517)

MANZIONE, VOLONTÈ, ANGELONI, DI NARDO, FRONZUTI, ACIERNO, CAVANNA SCIREA e CIMADORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 27 febbraio 1999 si è svolta a Bologna una manifestazione promossa dai vari comitati e dall'Unione degli studenti dell'Emilia Romagna, contro la parità scolastica;

il corteo ha visto anche la partecipazione dei Ministri per gli affari regionali, dottoressa Katia Bellillo, e per la funzione pubblica, dottor Angelo Piazza —:

se ritenga che la presenza dei suddetti Ministri alla manifestazione, al di là dei principi costituzionali della libertà di manifestazione del pensiero riconosciuti nell'articolo 21 della Carta costituzionale, non rappresenti un'aperta contraddizione e una posizione incoerente rispetto al programma del Governo di cui fanno parte e su cui hanno ricevuto la vincolante fiducia parlamentare e, alla luce di tale evidente dissenso, se, e in quali tempi, intenda rispettare i patti di Governo in materia di parità scolastica. (3-03521)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

particolare impressione ha destato la relazione annuale dell'avvocato generale presso la Corte d'appello di Roma dottor Renato Calderone;

il dottor Calderone ha ricordato come Roma sia diventata la piazza centrale del riciclaggio di denaro sporco, ha rammentato che il 35 per cento dei cittadini considera che negli ultimi cinque anni sia diventato più pericoloso vivere nella propria zona di residenza, che il 68 per cento evita di uscire dopo il calar della sera, che il 40 per cento non si azzarda ad entrare in certi quartieri e che il 72 per cento si dichiara guardingo nei confronti di persone non conosciute;

il dottor Calderone ha ricordato che Roma si è trasformata in luogo di soggiorno e di rifugio per centinaia di latitanti mafiosi, moltissimi dei quali sistemati in lussuose ville sull'Appia e lungo la Cristoforo Colombo ed intenti a gestire traffici tanto illeciti quanto lucrosi;

dalla citata relazione si evince che il 74,3 per cento degli autori dei reati restano ignoti e che tale percentuale lievita all'86,9 per cento per gli autori di rapine e addirittura al 95 per cento per gli autori dei furti;

la Procura circondariale di Roma dispone di soli trenta pubblici ministeri, e su ognuno di essi gravano paurosamente ben quattromila indagini, ed il casellario giudiziale vanta un ritardo di 182 mila posizioni (più del 50 per cento dell'intero arretrato nazionale), con l'aberrante e vergognosa conseguenza che, in più di 60 mila casi, condannati recidivi si sono visti con-

cedere il beneficio della sospensione condizionale della pena per un numero inprecisato di volte;

la situazione denunciata conferma ampiamente il senso di rassegnata protesta che si leva dalla popolazione romana, ma, soprattutto, conferma la perversa e negativa sinergia fra le inefficienze e le carenze dell'ordine pubblico e quelle della giustizia;

secondo talune informazioni la malavita « maggiore » e « minore » si sta scientificamente organizzando, in ragione della assoluta uniformità di cui gode, in vista del grande flusso di pellegrini e turisti destinate a entrare in Roma in occasione dell'imminente Giubileo;

è di tutta evidenza quale gravissimo danno di immagine riporterà il nostro Paese dall'ondata di criminalità impunita che si abatterà sulle centinaia di migliaia di persone richiamate a Roma dal Giubileo;

è in ogni caso letteralmente scandaloso che il Governo consenta il contemporaneo collasso dell'ordine pubblico e della giustizia, senza rendersi conto del tremendo « effetto moltiplicatore » che esso riverbera sulle attività criminali —;

quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere per concertare un piano generale finalizzato da una parte ad arginare lo strapotere della criminalità in Roma e, dall'altra, a creare condizioni di prevenzione e di repressione delle attività malavitose in funzione del previsto enorme afflusso di pellegrini e turisti in occasione dell'imminente Giubileo. (3-03509)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani ed organi di informazione stanno manifestando seria preoccupazione per lo « stato dell'arte » dei lavori programmati in Roma per il prossimo ed imminente Giubileo;

taluni organi di informazione affacciano l'inquietante e preoccupante ipotesi secondo cui nessuna delle grandi opere previste per il Giubileo e da realizzarsi a cura del comune di Roma, sarebbe pronta per il 2000;

in particolare la cosiddetta « metropolitana del Giubileo », la nuova linea che avrebbe dovuto unire la basilica di San Giovanni con San Pietro, realizzando un primo e fondamentale tratto di raccordo anulare metropolitano, sembra accusare una forte e decisiva battuta d'arresto;

la metropolitana del Giubileo, completamente finanziata, fu fortemente voluta dal sindaco di Roma il quale rifiutò l'ipotesi che a realizzarla fosse il governo nazionale;

sembra che ad oggi non sia stata realizzata nemmeno la progettazione esecutiva, anche in ragione delle incertezze della giunta comunale che pareva avere scelto, alternativamente, un sistema tranviario al posto delle metropolitane;

tali gravi ritardi, più volte e da varie parti pubblicamente denunciati, sembrano non aver sortito alcun effetto pratico, cosicché appare ormai evidentissimo il grave ritardo con il quale il complesso di opere necessarie per il Giubileo si sta avviando;

appare peraltro assolutamente ineludibile ed urgente la necessità di un confronto fra il ministero dei lavori pubblici ed il comune di Roma per una verifica puntuale dello « stato dell'arte » dei lavori pubblici provvedendo, se del caso, con urgenti iniziative, a surrogarsi al comune di Roma per la realizzazione delle opere fino ad oggi soltanto promesse —:

quale sia la reale situazione del programma di interventi previsto per il Giubileo e se, eventualmente accertate le negligenze, le omissioni o i ritardi del comune di Roma, non ritenga di dover assumere gli opportuni e necessari provvedimenti al fine di surrogarsi a quest'ultimo per la realizzazione di quanto appare assolutamente necessario per consentire ai pellegrini ed ai turisti che ap-

proderanno nella capitale in occasione del Giubileo di trovare strutture e servizi in grado di soddisfare la domanda, nella considerazione che eventuali deficienze non riverbererebbero effetti negativi soltanto sulla amministrazione capitolina ma, principalmente, sul prestigio del nostro Paese e del Governo nazionale. (3-03510)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di particolare difficoltà in cui versa l'« Isotta Fraschini » di S. Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, azienda che, avendo usufruito di finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 e di quello sulla formazione professionale, presenta un organico, tra tecnici amministrativi e maestranze, di 245 unità, di cui 190 sono da tempo in « cassa integrazione speciale » e 55 sono invece utilizzate per la preparazione della linea per la costruzione della T/8;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire a favore dell'« Isotta Fraschini » di S. Ferdinando per consentire che si possa procedere all'utilizzo di tutto il personale, e ciò anche attraverso nuovi preannunciati prototipi della casa automobilistica di modo che l'importante azienda possa, attraverso la sua attività, dare un contributo di ordine economico e sociale a tutta la vasta area del comprensorio della provincia di Reggio Calabria. (3-03518)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente dello stato di legittima reazione di ambienti scolastici, sindacali e di rappresentanti di enti locali della provincia di Reggio Calabria nei riguardi del piano di « dimensionamento scolastico provinciale », a causa di scelte operate attraverso un'applicazione rigida del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 che ha portato alla riduzione di ben 35 istituti della scuola dell'obbligo, prescindendosi — come nel caso



di accorpamento delle scuole medie « Pi-randello » e « Ibico di Santa Caterina » di Reggio Calabria e della « Klearkos » di Archi, dove la difesa dell'autonomia andava affermata per motivi di ordine socio-ambientale — dal ricorso alla normativa — presente nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 ed anche contemplata nelle disposizioni sulla « razionalizzazione » — relativa agli elementi (caratteristiche socio-ambientali, orografiche, economiche, etniche, devianze giovanili, eccetera) idonei all'abbassamento degli indici numerici richiesti per l'autonomia stessa delle scuole —:

se — sia pure nel rispetto del principio delle indicazioni espresse, alla luce dell'autonomia delle realtà rappresentative provinciali in ordine al piano di « dimensionamento » — non ritenga di dovere intervenire per accertare ai fini della funzionalità della rete scolastica di Reggio Calabria e della sua provincia, essendo inconcepibile, tra l'altro, che non sia stata concessa l'autonomia ad istituti superiori come l'istituto tecnico agrario e l'istituto professionale per l'industria di Palmi, senza prescindere dal fatto che « la cancellazione dei poli artistici jonico e tirrenico » siano elementi rilevanti di « impoverimento culturale di alcune aree » della provincia, tant'è che anche l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria — come viene riportato dalla stampa locale — è costretta a prendere atto dell'esigenza di apportare integrazioni e modifiche al « piano » di dimensionamento;

se non ritenga che sia urgente e necessario prendere una adeguata iniziativa volta — in sintonia con le competenti autorità rappresentative e scolastiche di Reggio — a sbloccare — con opportune modifiche — l'attuale previsto piano scolastico di Reggio e della sua provincia. (3-03519)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il parlamentare regionale di alleanza nazionale in Sicilia onorevole Salvino Caputo continua ad essere bersaglio di ripetute minacce da parte di ambienti di tipo mafioso che da ultimo gli avrebbero intimato « farai la fine di Mico Geraci », il sindacalista ucciso a Caccamo;

nonostante il protrarsi nel tempo degli attacchi all'esponente politico e nonostante il problema sia già stato oggetto di altre interrogazioni parlamentari il Governo e soprattutto il ministero dell'interno, attraverso le Forze di polizia, non hanno a tutt'oggi intrapreso alcuna iniziativa concreta a tutela dell'onorevole Caputo;

l'onorevole Caputo è oggetto di minacce sin dai tempi in cui era sindaco di Monreale a causa del forte e costante impegno che ha sempre dimostrato nel tentativo di combattere i sistemi della malavita organizzata in Sicilia, denunciando insistentemente il fenomeno delle estorsioni e quello delle infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti pubblici —:

quali opportune iniziative il Governo intenda assumere affinché siano disposte da parte della prefettura di Palermo e dalle Forze di polizia delle adeguate misure a protezione dell'incolumità del deputato regionale Caputo. (3-03520)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intera stampa nazionale ha dato ampio risalto alla partecipazione, al corteo indetto dalla sinistra contro la parità scolastica nella città di Bologna dei Ministri in carica Bellillo e Piazza;

durante il corteo aperto dai due prestigiosi esponenti di Governo, si sono verificati scontri fra le forze dell'ordine e gli autonomi;

alcuni agenti di Polizia ed un giornalista del quotidiano *Il Resto del Carlino* sono stati malmenati, altri partecipanti al corteo hanno imbrattato con scritte i muri

della Camera del lavoro, hanno lanciato uova ai Carabinieri e contro un mezzo dell'Arma;

altro scontro è avvenuto nella via Ugo Bassi ove è stata lanciata una biglia contro la vetrina di « McDonald »;

con fatica le forze dell'ordine hanno respinto il tentativo di alcuni autonomi di introdursi nei locali di « McDonald »;

non è la prima volta che Ministri in carica partecipano a cortei cavalcando l'ambigua posizione di uomini di governo e di persone in lotta contro il Governo stesso;

appare evidentemente necessario stabilire norme comportamentali per evitare

che l'opinione pubblica, attraverso la presa d'atto di tali comportamenti contraddittori, coltivi ancor più un sentimento di rifiuto e di ripulsa nei confronti delle istituzioni pubbliche e della politica in genere —:

quale giudizio esprima per la partecipazione dei Ministri Bellillo e Piazza al corteo antigovernativo svoltosi a Bologna e se non ritenga di dovere fissare, una volta per tutte, in modo coerente, delle norme di comportamento tali da evitare atteggiamenti che non possono che essere in stridente contraddizione con il carattere collegiale delle responsabilità delle decisioni governative. (3-03522)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da più parti viene confermato che la legge di riforma del 1980, la n. 312, ha creato « figli e figliastri », giacché risulta esser stata applicata in modo distorto, almeno per alcune categorie e, tra queste, quella degli ispettori del lavoro;

l'errato inquadramento di molte categorie e quello, in particolare, dei dipendenti del ministero del lavoro è stato più volte riconosciuto ed anche in sentenza (Tar Liguria, sentenza del 1999);

al riconoscimento formale non è seguito quello sostanziale giacché per le stesse ragioni in questi giorni gli ispettori del lavoro sono in stato di agitazione con la sospensione di ogni attività a partire dal 1° marzo 1999:

quali concrete e definitive azioni intenda assumere per rendere giustizia a tutte quelle categorie che, per non aver avuto « santi in paradiso », ancora oggi sono costrette a subire umiliazioni. (5-05886)

**PAMPO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti a messo a nudo, con un volume presentato in Parlamento, l'esistenza di una forbice stipendiale nel pubblico impiego;

da anni si parla di armonizzazione degli stipendi, a parità di funzioni, mentre da tempo, al contrario, le sperequazioni aumentano sino a pervenire agli squilibri denunciati dalla Corte dei conti;

siffatta sperequazione determina una ulteriore e deprecabile differenziazione nel

sistema pensionistico vigente e quindi un chiaro ed inequivocabile comportamento anticostituzionale di chi, al contrario, dovrebbe rispettare la Costituzione in vigore —:

se ritengano giustificate le sperequazioni evidenziate dalla Corte dei conti e nel caso contrario quali concrete iniziative intendano adottare per armonizzare l'intero comparto pubblico;

in che modo ritengano di dover intervenire perché le suddette differenziazioni non si trasformino, col sistema pensionistico in atto, in vere e proprie discriminazioni sociali. (5-05887)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai un atto compiuto quello del rinnovo dei consigli di amministrazione degli enti previdenziali (Inps; Inail ed Inpdap) con la segnalazione dei nuovi commissari identificati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale stesso;

il suddetto rinnovo ha comportato la non riconferma dei commissari uscenti di opposizione all'attuale maggioranza di Governo;

allo stato non è dato di sapere se la mancata riconferma dei commissari di opposizione sia dovuta ed una scelta monopolistica e, quindi, antidemocratica o viceversa sia finalizzata a liberare i suddetti enti dall'azione di controllo dei commissari di opposizione —:

quali valutazioni essi adottino nell'indicare i nuovi commissari per i tre consigli di amministrazione e, se ritenga, con tale scelta di garantire nei suddetti enti la democrazia ed il pluralismo. (5-05888)

**FRAGALÀ e LO PRESTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è noto il travaglio che sta vivendo il teatro Massimo di Palermo in occasione

della sua riapertura prevista con una rappresentazione della *Manon Lescaut*, rimandata già per ben due volte a causa delle carenze strutturali ancora presenti all'interno del teatro;

difficile è la situazione dei dipendenti del teatro che rivendicano il rispetto delle norme contrattuali relative alle condizioni di lavoro;

il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha convocato il consiglio d'amministrazione del teatro Massimo per la giornata del 9 marzo 1999, sulla scia anche delle recenti dimissioni del sovrintendente Attilio Orlando, da tempo oggetto di contestazioni da parte delle organizzazioni sindacali —

quali opportune iniziative il Governo intenda assumere affinché sia fatta chiarezza in relazione al modo in cui è gestita la struttura palermitana, sospetta di una gestione di tipo clientelare, e siano finalmente disposti gli interventi necessari perché il teatro Massimo torni ad essere agibile sia sotto il profilo strutturale che sotto quello delle condizioni lavorative dei propri dipendenti in modo da restituire finalmente la lirica alla città di Palermo.

(5-05889)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in moltissimi scali, stazioni, e parchi ferroviari della rete nazionale è giacente da alcuni anni, in attesa di bonifica e della successiva demolizione, un numero elevatissimo di carrozze e rotabili coibentati o contaminati da amianto;

in Piemonte, nel comune di Santhià, esiste un'azienda che ha investito tre miliardi di lire nella realizzazione *ex novo* di reparti adibiti unicamente alla lavorazione di amianto di rotabili ferroviari;

nel reparto decoibentazione della suddetta azienda sono stati impiegati fino

a 70 lavoratori, oggi in cassa integrazione o mobilità a seguito della chiusura del reparto stesso;

il reparto decoibentazione della succitata azienda si trova attualmente chiuso per mancanza di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato, viene tuttavia mantenuto nella stretta osservanza delle norme igienico sanitarie ed ambientali e controllato dalla Asl di Grugliasco, competente su tale tipo di lavorazioni;

i contratti per la decoibentazione o demolizione dei rotabili che le Ferrovie dello Stato, Asa materiali rotabili e trazione, stipula con aziende esterne non costituiscono una esternalizzazione di una lavorazione tipica delle Ferrovie in quanto la società stessa non possiede strutture adeguate e rispondenti alle normative prescritte per effettuare il suddetto tipo di lavorazioni;

l'azienda in questione è stata costretta alla sospensione delle attività di decoibentazione, analisi di conformità e demolizione dei rotabili con amianto per mancanza di delibere finalizzate alla stipula di contratti da parte dell'Asa materiale rotabile e trazione e tale situazione si protrae da oltre sette mesi —

quali iniziative si intendano porre in atto per indurre le Ferrovie dello Stato ad eliminare quanto prima l'intero parco del materiale rotabile contaminato da amianto del quale peraltro è già decisa da tempo la demolizione;

quale tipo di azioni vengano prospettate per rilanciare il settore dell'industria ferroviaria e del suo indotto, che oggi, come mai prima, soffre di una grave e profonda crisi, dovuta fra l'altro al ritardo ed anche all'annullamento di commesse da parte dell'Asa materiale rotabile e trazione delle Ferrovie dello Stato Spa;

in quale modo si intenda indurre il *management* dell'Asa materiale rotabile e trazione a prendere decisioni in tempi rapidi e a tener fede a quelle già prese, al fine di risolvere definitivamente il pro-

blema dei rotabili contenenti amianto disseminati negli impianti ferroviari della rete italiana;

in qual modo questo comportamento possa essere compatibile con l'operazione di risanamento e rilancio delle Ferrovie che dovrebbe essere avviata attraverso l'adozione di un nuovo piano di impresa in fase di elaborazione contenente anche le deliberazioni del Governo;

come si concili l'asserita volontà del Governo di ridurre il tasso di disoccupazione nazionale, anche attraverso il ricorso ad iniziative di tipo straordinario, con l'incapacità pratica delle Ferrovie di risolvere persino con attività di ordinaria amministrazione problemi ambientali che, se affrontati in modo adeguato, potrebbero contribuire alla conservazione di molti posti di lavoro in varie regioni italiane e, in modo particolare in Piemonte dove il calo degli occupati nell'industria è stato particolarmente vistoso. (5-05890)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha presentato al Parlamento un volume riassuntivo dei costi che lo Stato sopporta per i dipendenti dei vari ministeri;

al di là del problema dell'incremento medio del 26,12 per cento dei costi del 1996 parametrati sulla precedente annualità (26,12 per cento) quel che lascia stupiti è certamente la mancanza di omogeneità nel trattamento fra i vari dipendenti ministeriali;

in particolare, ad esempio, appare incomprensibile il fatto che i dipendenti del ministero dell'interno godano di retribuzioni che sono pari circa a un terzo di quelle dei dipendenti del ministero degli affari esteri;

è evidente la inaccettabilità di una situazione di tal genere, che altro effetto non può produrre se non quello di aumentare la condizione di frustrazione di quanti, a parità di responsabilità, nonché a parità di impegno, riscontrano che lo Stato ha evidentemente « figli e figliastri »;

appare assolutamente necessario provvedere a porre riparo ad una situazione intollerabile —;

quale sia la *ratio* giustificatrice di tale diverso trattamento e quali provvedimenti siano stati assunti, si intendano assumere o siano allo studio per eliminare una tale spropositata disparità di trattamento.

(5-05891)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia vero che le Ferrovie dello Stato, in occasione del cambio dell'orario che decorrerà dal 29 Maggio 1999 abbia deciso una drastica riduzione delle relazioni ferroviarie che interessano la linea Ionica della Calabria e, in particolare se sia stata deliberata la soppressione dei treni 934 e 935 Milano-Crotone;

come possa conciliarsi tale atteggiamento con la più volte ribadita volontà espressa dal Parlamento di accrescere l'offerta di trasporto ferroviario particolarmente nel Mezzogiorno anche per contribuire a ridurre l'inquinamento ambientale;

se siano state considerate le conseguenze che i tagli alle relazioni ferroviarie che interessano la linea jonica della Calabria cui deve necessariamente seguire l'incremento di relazioni sostitutive su gomma sul traffico di una strada statale, provocheranno alla circolazione sulla strada statale n. 106 jonica, stretta e quindi decisamente insufficiente ad accogliere anche modesti incrementi di traffico. (5-05892)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**ARMOSINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Asti circa 400 pensionati con invalidità totale sono in attesa del pagamento dell'indennità di accompagnamento (6.000 a Torino), mentre altre 250 pratiche di ratei maturati e non riscossi sono tuttora giacenti in attesa di pagamento agli eredi;

l'articolo 130 del decreto legislativo n. 112 del marzo 1998 ha stabilito il trasferimento dei pagamenti dell'assegno di accompagnamento dalle prefetture all'Inps, che non ha ancora ricevuto le disposizioni necessarie;

in conseguenza di tale provvedimento il cittadino adesso deve rivolgersi a tre organismi differenti: fare domanda all'Asl, portare i documenti in Prefettura ed aspettare dall'Inps il pagamento dell'indennità —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare immediatamente una situazione che era già alquanto caotica e caratterizzata da notevoli ritardi nei pagamenti e che con l'entrata in vigore del suddetto decreto legislativo, è andata ulteriormente ad aggravarsi. (4-22571)

**PAMPO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha presentato al Parlamento un volume per denunciare, anche, le sperequazioni stipendiali esistenti nel pubblico impiego;

secondo la suddetta denuncia le retribuzioni per il personale docente delle scuole pubbliche risulterebbe pari ad appena un terzo di un pari grado del ministero degli affari esteri;

il professor Paolo Maggioni, docente di italiano e latino al liceo scientifico « Teragni » di Olgiate Comasco, in questi giorni ha denunciato pubblicamente che la retribuzione di docente non consente allo stesso una vita dignitosa e, quindi, utile per lo stesso insegnamento;

lo stesso professor Maggioni ha dimostrato, col suo plateale gesto, che le retribuzioni dei docenti non consentono un idoneo potere d'acquisto, giacché le stesse non sono sufficienti neanche a soddisfare le esigenze primarie di una persona —:

se ritenga giustificata la protesta del suddetto docente e, nel caso positivo, come intenda agire per dare dignità al corpo docente italiano e a salvaguardia del prestigio dei docenti italiani, penalizzati anche dalle attuali retribuzioni nel pubblico impiego. (4-22572)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 dicembre 1998 e 17 febbraio 1999, il settimanale *Il Borghese* ha pubblicato due inquietanti dossier riguardanti il comprensorio della baia di Sistiana nei quali si sollevano pesanti sospetti anche nei confronti dell'operato di amministratori di enti locali;

nei dossier citati viene sostenuto che finanziamenti regionali per circa 350 miliardi di lire sono stati erogati a società che, dopo averli incassati, sono state dichiarate fallite (Sistiana Cave, Sistiana Golfo, Sistiana Mare, Gefi, Ediltur, Fin-tour, Finsepol) col risultato di aver creato un non indifferente danno alle casse della regione, stante l'inesistenza di realizzazioni;

in quasi tutte le società precitate compare tale signor Ivano Fari il quale, a meno che non si tratti di omonimia, sembrerebbe godere di ampie « entrate »;

l'autorevole settimanale in questione avanza sospetti sull'operato dei pubblici

amministratori regionali e segnala altresì la possibilità che sussistano pesanti responsabilità, se non addirittura colpevoli connivenze, da parte degli amministratori del comune di Duino Aurisina oltretutto degli uffici tavolari e catastali;

gli articoli in questione hanno riscosso ampia risonanza tanto da poter compromettere definitivamente la riqualificazione della baia di Sistiana —:

se alle società « Sistiana Cave », « Sistiana Mare », « Sistiana Golfo », « Gefi », « Ediltur », « Fintour » e « Finsepol » siano stati erogati, negli anni passati, contributi e/o finanziamenti da parte del Consiglio dei Ministri, anche tramite la regione;

in caso affermativo a quale titolo e quale sia l'ammontare della somma;

se gli stessi fossero garantiti da apposite fidejussioni bancarie e/o assicurative, o in quale altra forma;

quali ipoteche, e per quale ammontare, risultino accese sulle partite tavolari e/o sulle particelle catastali, ricomprese nell'ambito dei terreni ricadenti all'interno del comprensorio della baia di Sistiana;

se risulti quali incarichi il signor Ivano Fari abbia ricoperto nell'ambito delle società citate. (4-22573)

**ASCIERTO.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa nazionali ed internazionali hanno diffuso la notizia (che hanno a loro volta raccolto da alcuni siti internet) che l'esercito della Svizzera avrebbe acquistato alcune parabole di intercettazione da puntare sui satelliti Gsm, anche italiani, capaci quindi di ascoltare le conversazioni di ignari cittadini;

dai medesimi giornali si apprende che le parabole in argomento sarebbero state installate (in dieci unità) nei pressi di Leuken-Baden (Valais) e di Heimen-schwand (Berna);

tra i satelliti « spiati » dalle parabole ci sarebbero anche quelli di Deutsche Telekom (nuovo *partner* Wind), della Globalstar di Aussaguel Francese nonché tutti i satelliti Gsm italiani;

sul *web*, oltre ad interessanti foto degli impianti svizzeri, ci sarebbero anche esaurienti spiegazioni circa le ragioni che hanno spinto gli elvetici ad adottare simili misure;

tali ragioni addotte dagli svizzeri sarebbero di ordine giuridico, in quanto non esiste nessuna norma di diritto internazionale che vieti di intercettare, tracciare, ascoltare o registrare le telefonate altrui soprattutto se straniere e soprattutto se l'operazione di « ascolto » viene svolta dall'esercito, di ordine militare, in quanto con un simile apparato si garantisce ad un piccolo esercito un vantaggio tecnologico notevole, nonché di pubblica sicurezza visto che secondo il governo elvetico, i contenuti delle intercettazioni dovrebbero essere oggetto di costante e reciproco scambio tra forze di polizia e servizi segreti dello stesso paese, in particolare nella lotta contro la penetrazione della mafia siciliana —:

se il Governo italiano e i servizi segreti del nostro Paese siano a conoscenza dell'esistenza degli apparati in questione;

in caso negativo, se il Governo ritenga opportuno avviare un confronto internazionale teso ad ottenere un migliore contrasto alla criminalità e a controllare, per quanto di competenza, l'attività di intercettazione degli svizzeri (sui nostri satelliti), in quanto essa non deve limitare la libertà individuale e la *privacy* dei cittadini italiani. (4-22574)

**INNOCENTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1998 il pretore di Pistoia ha emesso una sentenza con la quale veniva riconosciuto il diritto ad usufruire dei benefici previsti dalla legge

n. 257 del 1992 a 150 lavoratori dipendenti della società « Breda Costruzioni Ferrovie » di Pistoia per essere stati esposti ad amianto;

la sede dell'Inps di Pistoia il 12 febbraio 1999 ha presentato appello avverso la sentenza nei confronti di 25 lavoratori che avevano notificato la succitata sentenza;

risulta all'interrogante che la stessa sede Inps si appresterebbe a presentare appello entro il 12 marzo 1999 per il restante gruppo di lavoratori;

il prevedibile proseguimento dell'iter giudiziario a seguito del purtroppo noto ritardo con il quale si sviluppa, vanificherebbe, nei fatti, l'efficacia di un possibile riconoscimento del beneficio legislativo, in quanto trattasi di anticipazione della maturazione del requisito per andare in pensione e molti lavoratori sono prossimi all'età del pensionamento stesso;

la situazione di profonda incertezza crea profondo malessere ed indignazione con prevedibili risvolti sul piano sociale —:

quali iniziative urgenti intenda adottare direttamente o attraverso precise indicazioni interpretative delle vigenti norme al fine di trovare una equa soluzione al contenzioso in corso. (4-22575)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato nel corso della legislatura una serie di interrogazioni sul problema della sicurezza dei voli in Italia e per esse ancora aspetta le risposte;

l'incidente avvenuto il giorno 25 febbraio 1999 a Genova ripropone con urgenza il problema della sicurezza che solo l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla sicurezza del volo, nonostante l'unanimità di consensi ottenuti alla Ca-

mera dei deputati per motivi non del tutto chiari è ferma al Senato della Repubblica, può far luce su questi incidenti aerei dove ogni volta si mette a repentaglio la vita dei cittadini;

è inconcepibile come l'attuale Governo ponga in secondo piano la questione della sicurezza dei voli e la vita dei passeggeri —:

se non ritengano opportuno accertare se corrisponde al vero che nelle immediate vicinanze della pista dell'aeroporto di Genova « Cristoforo Colombo » stazionino delle gru e dei mezzi di proprietà della società Riva acciaierie, e in caso affermativo se queste siano di ostacolo sia per i decolli che per gli atterraggi dei velivoli;

se non ritengano doveroso accertare lo stato di sicurezza dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova;

se risulti che vi sia intenzione di affidare in concessione per cinquanta anni alla società Riva tutte le aree adiacenti l'aeroporto di Genova e se tale operazione abbia ottenuto i relativi nulla-osta dai vari enti locali appositamente interpellati.

(4-22576)

MARTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a più riprese sugli organi di stampa locale aretini sono state descritte e riportate nel dettaglio le condizioni di profondo disagio dal punto di vista igienico-sanitario in cui verserebbero detenuti ed agenti di custodia della casa circondariale di San Benedetto ad Arezzo, con particolare riguardo al braccio femminile dell'istituto;

a tale situazione risulterebbe accompagnarsi anche una grave carenza nella dotazione organica di personale di vigilanza;

recenti visite ispettive riconducibili all'attività sindacale delle organizzazioni confederali avrebbero confermato pienamente tutto ciò;



appare doveroso garantire, sia ai detenuti che agli agenti di custodia condizioni di vita e di lavoro quanto meno dignitose -;

se intenda procedere ad una verifica della situazione strutturale ed infrastrutturale della casa circondariale di San Benedetto, con particolare riguardo agli aspetti igienico-sanitario, anche tramite la nomina di una commissione ministeriale, e ai tempi del varo di un eventuale pacchetto di interventi necessari a ripristinare condizioni di vita adeguato nell'istituto;

se intenda rendere noti modi e tempi con i quali intende procedere ad un accurato monitoraggio del rapporto sussistente tra dotazione organica del personale di vigilanza e popolazione carceraria esistente presso la casa circondariale;

se non ritenga urgente, di conseguenza, provvedere al più presto ad un congruo potenziamento dell'organico di agenti di custodia, una volta riscontrata l'assoluta inadeguatezza della attuale pianta organica. (4-22577)

ANGELONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla stampa (tra gli altri il *Corriere Mercantile* del 7 febbraio 1996 e la *Repubblica* edizione di Genova, del 5 febbraio 1996) la procura della Repubblica presso il tribunale di Genova ha in corso un procedimento penale (N. 2458/94) nei confronti del dottor Alessandro Carena, attuale direttore amministrativo dell'autorità portuale di Genova e presidente della Società Aeroporto Spa della quale l'autorità portuale detiene il 60 per cento della partecipazione azionaria;

il procedimento penale non è assolutamente incorso nella prescrizione ed è quindi da ritenersi che i reati potrebbero avere una significativa rilevanza penale;

ciò potrebbe riaprire, come rilevato dalla stampa, un nuovo inquietante capitolo della Tangentopoli genovese;

sempre secondo notizie di stampa, riportate dal *Corriere mercantile* del 14 febbraio 1996, — mai smentite — il presidente dell'autorità portuale di Genova, avvocato Giuliano Gallanti, sarebbe stato a perfetta conoscenza del procedimento penale nei confronti del dottor Carena quando lo designò alla presidenza della Società Aeroporto di Genova Spa;

il presidente dell'autorità portuale di Genova è pubblico ufficiale;

l'articolo 331 del codice di procedura penale obbliga il pubblico ufficiale alla denuncia alla magistratura, qualora abbia, direttamente o indirettamente, notizia di reato commesso da suo dipendente;

il presidente dell'autorità portuale di Genova ha, come annunciato dalla stampa, avuto diretta notizia dal dottor Carena del reato di cui lo stesso è incriminato;

il presidente dell'autorità portuale di Genova ha comunque avuto notizia indiretta del reato, attraverso la stampa -;

il Ministro dei trasporti non ritenga di verificare le ragioni per cui il presidente dell'autorità portuale di Genova non abbia ancora ad oggi provveduto, nella sua qualità di pubblico ufficiale, a ottemperare al disposto dell'articolo 331 del codice di procedura penale (denuncia alla magistratura), una volta avuto notizia dei reati e se in tale comportamento non ritenga ravvisabile la omissione di atti d'ufficio da parte dello stesso Presidente dell'autorità portuale;

se il Ministro dei trasporti non ritenga di verificare se l'autorità portuale di Genova si sia costituita parte civile e se, comunque, abbia comunicato alla magistratura genovese la volontà di costituirsi parte civile, prima dell'eventuale rinvio a giudizio nei confronti del dottor Carena, direttore amministrativo della stessa, onde ottenere prima della prescrizione amministrativa un risarcimento degli eventuali danni arrecati all'Autorità in caso negativo, se non ritenga che in tale comportamento

sia ravvisabile omissione in atti d'ufficio da parte del presidente dell'autorità portuale di Genova;

se il Ministro dei trasporti intenda verificare su quali ragioni il presidente dell'autorità portuale di Genova abbia designato il dottor Carena alla presidenza dell'Aeroporto di Genova Spa, nonostante l'esistenza di un procedimento penale pendente nei confronti dello stesso;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda verificare mediante ispezione se sono ravvisabili comportamenti omissivi da parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Genova data la lentezza sino ad oggi riscontrata nei confronti del procedimento penale n. 2458/84.

(4-22578)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. n. 559/c 14616.10089.DA dell'8 luglio 1998, il direttore del dipartimento della pubblica sicurezza, direzione centrale per gli affari generali, servizio polizia amministrativa e sociale, rispondeva ad un quesito relativo alle richieste di iscrizione nel registro dei portieri, di cui all'articolo 62 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, da parte di istituti di investigazione privata per i propri dipendenti ovvero da parte di cooperative di servizi per i propri iscritti;

secondo il parere reso dal direttore le mansioni connesse con l'attività di portiere non rientrano fra quelle che — a mente dell'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — il titolare dell'autorizzazione prefettizia per gestire un istituto di investigazioni private è abilitato a svolgere;

il parere in questione non trova riscontro in sede giurisprudenziale. Sia la Corte suprema di cassazione — I sezione — penale (sentenza n. 1274 del 2 marzo 1998) sia il Consiglio di Stato (vedi il parere all'uopo espresso il 18 ottobre 1996) hanno sancito che la tutela della persona e dei beni, nel nostro ordinamento, sono

appannaggio dello Stato ed a tale esclusiva può aversi una deroga limitatamente alla custodia di beni mobili ed immobili, e solo sulla base di un'autorizzazione;

se non ritenga — alla luce di quanto evidenziato — di dovere emanare una circolare interpretativa che, recependo le menzionate decisioni del giudice di merito, preveda la possibilità per gli Istituti di vigilanza privata di ottenere l'iscrizione nel registro dei portieri di cui all'articolo 62 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

(4-22579)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna, con sentenza n. 600/97/c del 9 ottobre 1997 (depositata in segreteria il 25 novembre 1997) accoglieva il ricorso iscritto al n. 1381/pensioni civili del registro di segreteria, proposto da Virginia Campominosi, nata a Piacenza il 23 agosto 1925 ed ivi residente in Via Calzolari 59 —:

che cosa osti all'esecuzione della sentenza richiamata e alla conseguente liquidazione delle somme dovute alla predetta signora Virginia Campominosi. (4-22580)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

per quali motivi la rappresentanza italiana in Albania frapponga gravissimi ed incomprensibili ostacoli al rilascio del visto d'ingresso in Italia, per motivi di lavoro, al signor Naim Ruga, nato il 26 gennaio 1976 e residente in Albania;

l'interrogante evidenzia il fatto che il direttore provinciale del lavoro di Piacenza, Paolo Vettori, ha autorizzato — con nota del 14 settembre 1998, prot. 12144 — l'assunzione del predetto signor Naim Ruga, in possesso della qualifica di « operaio agricolo », da parte dell'azienda agricola « La Stoppa » di Elena Pantaleoni,

corrente in località Ancarano di Sopra-Rivergaro (Piacenza). Inoltre, con provvedimento del 7 ottobre 1998, il questore di Piacenza ha espresso il nulla osta alla concessione del visto d'ingresso in Italia per i motivi sopra richiamati al signor Naim Rruga. (4-22581)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa osti all'accoglimento da parte del comitato pensioni privilegiate ordinarie (Via Lanciani 11 - Roma) della pratica n. 3251, allo stesso trasmessa dal provveditorato agli studi di Roma, relativa all'istanza di concessione della pensione privilegiata a favore della signora Muzzillo Carmela nata a Paola (Cosenza) l'8 aprile 1931 e residente a Roma in Via Zanardelli 7, tenuto conto che la pratica in questione risulta iniziata nel 1972. (4-22582)

GUARINO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

e in via di attuazione la riorganizzazione dei dipartimenti del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e, in particolare, per quanto riguarda la direzione V del dipartimento del tesoro avente competenze in materia di antiriciclaggio, di antiusura e di valutario, sarebbe previsto un preoccupante ridimensionamento degli uffici esistenti;

più specificamente, nello schema del relativo decreto di riorganizzazione, gli uffici della citata direzione verrebbero ridotti dagli attuali nove a sette, in quanto è prevista la soppressione sia dell'ufficio di consulenza sulle questioni concernenti la normativa in materia di antiriciclaggio che di un ufficio operativo, il quale ultimo avrebbe invece dovuto provvedere, secondo la proposta di riorganizzazione presentata dal dirigente generale della direzione, alla trattazione dei contesti in materia di an-

tiriciclaggio ed alla conseguente predisposizione di relazioni illustrative alla Commissione consultiva per le infrazioni valutarie;

un tale ridimensionamento, se confermato, non solo sarebbe espressione di una non adeguata considerazione della intensa attività esercitata dalla direzione in materia di contrasto ai fenomeni del riciclaggio e dell'usura particolarmente accentuatasi nell'attuale momento, ma verrebbe anche a limitare e condizionare notevolmente la corrente operatività delle strutture esistenti che vedrebbero così compromesse le proprie potenzialità;

nel più ampio ambito delle misure volte a combattere la criminalità organizzata, riveste una specifica importanza la necessità di dotare gli organi preposti di strutture e strumenti validi per contrastare ed ostacolare il riciclaggio dei proventi di attività illecite;

in particolare, nel campo dell'attività repressiva, risulta che dall'entrata in vigore della normativa antiriciclaggio, di cui alla legge 5 luglio 1991, n. 197, sono state effettuate circa 25.000 contestazioni per infrazioni alle disposizioni in tale materia e sono stati emessi circa 15.000 provvedimenti sanzionatori, mentre nel solo anno 1998 sono pervenute in materia di antiriciclaggio 5.200 segnalazioni di infrazioni che hanno comportato la predisposizione di circa 4.000 contestazioni;

è stata contestualmente attuata, inoltre, una costante ed intensa attività preventiva ed informativa, mediante, tra l'altro, l'organizzazione di convegni o l'elaborazione di schemi di provvedimenti normativi volti a rendere la disciplina più efficace;

le nuove prospettive aperte dall'introduzione dell'euro e gli innovativi strumenti informatici, come già evidenziato dalle considerazioni espresse al riguardo dal Ministro del tesoro e da vari organismi istituzionali preposti alla sicurezza nazionale, possono consentire alla criminalità orga-

nizzata il ricorso a sempre più nuovi e sofisticati strumenti per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita;

l'ipotizzato ridimensionamento della direzione V appare dunque irrazionale in quanto:

a) determinerebbe la penalizzazione di un'importante struttura della pubblica amministrazione, che ha invece dimostrato di poter conseguire significativi risultati in materia di prevenzione e repressione del fenomeno del riciclaggio esercitando, peraltro, un'intensa opera di contrasto all'utilizzo del sistema finanziario a scopi illeciti;

b) renderebbe inoltre di difficile praticabilità la corretta esplicazione delle funzioni e degli obiettivi assegnati alla direzione stessa con la direttiva impartita dal Ministro del tesoro in data 1° aprile 1998;

la conferma di una riduzione della struttura amministrativa preposta all'antiriciclaggio potrebbe, inoltre, essere interpretata come un segnale di indebolimento dell'attenzione del Governo nel campo della lotta alla criminalità organizzata —:

quali siano, in via generale, le linee programmatiche secondo cui il Governo intende procedere per affrontare il grave problema del riciclaggio del denaro sporco e, più in particolare, quali provvedimenti specifici abbia previsto di adottare al fine di perseverare nell'opera di contrasto all'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;

se non ravvisi la necessità di conservare e valorizzare il patrimonio di professionalità ed esperienza sin qui acquisito nell'ambito della direzione V, e questo anche mediante un più diretto coinvolgimento delle strutture dirigenziali della direzione stessa nella attuale fase di elaborazione del progetto di riorganizzazione del ministero del tesoro;

se condivida la convinzione che gli attuali uffici esistenti, i quali peraltro hanno avuto modo di mostrare la funzionalità e l'efficacia della loro azione, non

debbano essere ridimensionati ma vadano invece potenziati in modo da porli in grado di affrontare le sempre più complesse problematiche collegate al fenomeno del riciclaggio. (4-22583)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione di Londra del 19 giugno 1951 sulle forze armate dei paesi aderenti alla Nato, comunemente nota come Sofa, ratificata dall'Italia con legge 30 novembre 1955, n. 1335, distingue nettamente e definitivamente la categoria degli impiegati civili presso le basi militari in paesi stranieri in « *civilian component* » e « *local hired* »;

le sezioni unite della Suprema Corte di cassazione, la dottrina e tutta la giurisprudenza di merito, in aderenza alla citata convenzione, con decisioni unanimi e consolidate in quasi mezzo secolo (Cassazione sezioni unite 17 ottobre 1955, n. 1955; Cassazione sezioni unite 28 ottobre 1959, n. 3160; Cassazione sezioni unite 2 marzo 1964, n. 467; Cassazione sezioni unite 21 gennaio 1965, n. 3719; Cassazione sezioni unite 25 gennaio 1977, n. 355; Cassazione sezioni unite 27 gennaio 1977, n. 400; Cassazione sezioni unite 14 ottobre 1977, n. 4372; Cassazione sezioni unite 5 luglio 1979, n. 3828; Cassazione, n. 3034; Cassazione sezioni unite 25 febbraio 1993, n. 2311; Cassazione sezioni unite 12 gennaio 1996, n. 173-174; Cassazione sezioni unite 10 ottobre 1996, n. 8588) hanno sempre stabilito che i *civilian component* sono solo quelli che non abbiano la cittadinanza italiana, non siano residenti in Italia e svolgano mansioni indissolubilmente e funzionalmente legate al fine pubblicistico che legittima e giustifica la presenza di forze armate straniere in Italia (tale qualifica viene formalmente stampigliata sul passaporto);

invece i *Local Hired* sono tutti quegli impiegati, indipendentemente dalla loro

nazionalità assunti localmente per le necessità ausiliarie, collaterali, di supporto alla gestione delle attività ordinarie delle stesse forze;

tuttavia, i comandi militari delle basi USA in Italia hanno sempre disatteso con prepotenza e prevaricazione e non senza la colpevole abulia delle nostre autorità preposte al controllo, tale legittima e sacrosanta distinzione fondata sulla Convenzione, provvedendo arbitrariamente ed a proprio piacimento ad attribuire la qualifica di *civilian component* in maniera indiscriminata e generalizzata al settore impiegatizio, con ciò mirando ad un sostanzioso risparmio per il personale civile impiegato che, a fronte della modesta retribuzione, viene tacitato con una serie di tangibili *benefits* e privilegi a totale carico del governo italiano ma previsti dalla Convenzione solo per i *civilian component* istituzionali opportunamente scrutinati;

da oltre un anno il sopruso dei comandi militari si è spinto fino all'indecorosa e offensiva richiesta di rinuncia alla cittadinanza italiana e di deregistrazione fittizia dalla residenza anagrafica di nostri concittadini che sono in possesso anche della cittadinanza americana ma che sono da decenni in Italia con il proprio carico familiare: e ciò con la minaccia della perdita del posto di lavoro nel caso che tale rinuncia non avvenga con quella illecita richiesta i comandi militari tendono a perpetuare il quadro di illegalità, creando formalmente una fittizia realtà giuridica, preordinata ad ingannare il governo italiano, perché, per le intrinseche mansioni svolte, tali nostri concittadini (pur privati illegalmente dello *status* di cittadinanza italiana), non potrebbero comunque mai assumere legittimamente la qualifica di *civilian component*;

tale illegale iniziativa dei comandi militari USA è stata anche incoraggiata dalla sprovveduta circolare K/90/NATO del Ministero dell'interno che con molto pressapochismo ha creduto di trovare una correlazione tra la legge n. 91 del 1992 sulla

cittadinanza e il Sofa assolutamente fuori luogo;

la prassi esercitata della illegittima rinuncia alla cittadinanza e della fraudolenta deregistrazione dalla residenza di fatto realizzano fattispecie criminose penalmente rilevanti a carico degli impiegati italiani e si risolvono in un impegno gravoso per il governo italiano che vede sottratti alla propria giurisdizione propri cittadini, subisce continui episodi di frodi fiscali e tributarie, assume in proprio una responsabilità diretta per i fatti illeciti commessi dai *civilian component* e vede sottratto il rapporto di lavoro di propri cittadini alla disciplina delle norme nazionali;

la scorrettezza dei comandi militari è di particolare gravità e vistosamente strumentalizzante per illeciti vantaggi, considerati gli univoci precedenti della Suprema Corte, che viene così ad essere sminuita e vilipesa dalle iniziative di forze armate straniere da noi ospitate —

se non ritengano opportuno e necessario adoperarsi presso i competenti organismi affinché la direzione militare della Nato di stanza in Italia osservi la normativa prevista dal Sofa e rispetti il giudicato della Suprema Corte di cassazione;

se non ritengano urgente porre in essere tutti gli adempimenti di legge per tutelare e salvaguardare la posizione lavorativa dei nostri connazionali, costretti a subire trattamenti — ad avviso dell'interrogante — non corretti, con la rinuncia alla cittadinanza italiana e con la fittizia deregistrazione dalla residenza storica, per essere inquadrati in una categoria di lavoratori chiaramente illecita pur di salvare il posto di lavoro;

se non ritengano che la tutela del lavoro, sia sotto il profilo materiale che sotto quello morale e psicologico, debba valere anche per quei concittadini che sono impiegati presso le basi militari sottratte alla sovranità nazionale;

se non ritengano necessario, dopo un professionale approfondimento, procedere

a definire meglio l'ambito di applicazione della circolare K790/NATO che non può avere alcun riflesso operativo sull'applicazione del Sofa. (4-22584)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni l'Alitalia SpA si è avvalsa di consulenze di società esterne per lo sviluppo delle attività informatiche, tra le quali risultano la Cap Gemini, la Softlab, la Datamat, la IBM e la Netsiel;

in molti casi i contratti di consulenza stipulati prevedono il divieto per la società appaltatrice di subappaltare le attività concesse da Alitalia;

l'inserimento in atto dal 1997 di molti giovani consulenti nel settore DSR di Alitalia dimostrerebbe l'esistenza di una rete di appalti e subappalti che fa capo alla società Acsi con la quale, peraltro, l'Alitalia non sembra avere alcun contratto di consulenza;

delle irregolarità sembrano, in particolare, emergere nella gestione dei rapporti di consulenza; sembra, infatti, che alcuni consulenti impiegati nel settore DSR di Alitalia abbiano avuto un rapporto di lavoro con la società Acsi, nonostante ufficialmente risultassero essere dipendenti di società appaltatrici (la Softlab e la Datamat) a cui sono assegnate alcune attività di sviluppo informatico, e che solo dopo qualche mese di impiego per alcuni di loro sia scattata l'assunzione vera e propria presso le società che effettivamente detenevano l'appalto;

la società Acsi avrebbe organizzato presso la propria sede dei corsi di addestramento sul sistema informatico Tpf, utilizzato quasi esclusivamente da Alitalia, e tali corsi risulterebbero essere stati tenuti da un ex dipendente Alitalia attualmente in pensione;

risulta che le quote della società Acsi fino al 1995 fossero detenute da dipendenti Alitalia presso il settore informatico,

nonché da rappresentanti sindacali, e che tra gli attuali detentori delle quote vi siano persone a loro legate da legami di parentela;

alcuni dipendenti della Acsi hanno legami di parentela con dei dirigenti Alitalia;

ancora oggi i dipendenti Alitalia che detenevano fino al 1995 le quote della Acsi avrebbero all'interno di questa società compiti amministrativi e di gestione;

è stata recentemente costituita la società Media Informatica, di cui la Acsi detiene il 90 per cento delle quote; il restante 10 per cento risulta invece appartenere a un ex dipendente Alitalia attualmente in pensione;

anche la società Media Informatica, con un meccanismo analogo a quello utilizzato dalla Acsi, avrebbe inserito nel settore informatico di Alitalia giovani consulenti che figuravano essere dipendenti di altre società appaltatrici;

tra i dipendenti della Sigma, società controllata da Alitalia, ve ne sono alcuni che in passato avrebbero avuto rapporti di lavoro con la Acsi —:

se quanto segnalato risulta vero;

se i dirigenti del settore DSR di Alitalia siano al corrente di questa pratica di utilizzo e di assunzione di consulenti da parte delle società appaltatrici;

se risulti che l'ex amministratore delegato della Sigma fosse al corrente del fatto che alcuni neoassunti provenissero dalla società Acsi;

se gli appalti del settore informatico di Alitalia siano da considerare regolari. (4-22585)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel volume «L'età contemporanea» di Augusto Camera e Renato Fabietti, editore Zanichelli, libro di testo in uso presso

le scuole della Repubblica, affrontando il tema degli « anni di piombo », si scrive: « ... al terrorismo nero si salda presto quello che si dichiara "rosso e proletario" ma che in realtà matura in ambienti universitari e piccolo-borghesi e consegue, oggettivamente, gli stessi risultati del terrorismo nero »;

è evidente il tentativo di accreditare una tesi ormai oggettivamente superata dall'accertamento che il terrorismo « rosso e proletario » era veramente tale;

appare incredibile e vergognoso che si consenta la circolazione, nell'area scolastica, di libri contenenti menzogne grossolane —

se e quali accertamenti siano stati svolti per sapere quanto diffusa sia l'adozione del testo di cui in premessa, tenuto anche conto delle tesi discutibili che esso propone. (4-22586)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 1999, è stata presentata dall'interrogante un'interrogazione (4/21439) in merito alla realizzazione da parte dell'Enel di un elettrodotto per fornire l'energia elettrica alle aree industriali di Tito (Potenza) e Potenza;

in tale atto furono illustrate le preoccupazioni da parte degli abitanti dei comuni di Savoia di Lucania, Picerno, Tito e Potenza, interessati dal passaggio delle linee di alta tensione, proprio per la vicinanza delle strutture dell'elettrodotto alle abitazioni;

martedì 23 febbraio 1999, a seguito di forti folate di vento che hanno spazzato il comprensorio territoriale in questione un traliccio è caduto su una abitazione di Savoia di Lucania, causando fortunatamente solo danni materiali;

l'episodio dimostra quanto pericolosa sia la vicinanza di queste linee di alta

tensione alle abitazioni dal momento che solo un caso fortuito ha evitato una tragedia;

ciò avvalora le rimostranze dei comitati di protesta dei cittadini sorti nei comuni suddetti, preoccupati per il pericolo determinato dall'inquinamento elettromagnetico;

la regione Basilicata ha presentato all'Enel una richiesta per un percorso alternativo, facendo propria la proposta avanzata dai cittadini nel corso di una conferenza di servizi presso la prefettura di Potenza, che a tutt'oggi risulta senza risposta;

non è la prima volta che nella regione l'Enel realizza elettrodotti in prossimità dei centri abitati (nel Vulture, in Val d'Agri, a Pisticci Scalo) —

quali iniziative intendano intraprendere al fine di cercare una soluzione che tenga conto della salvaguardia della salute dei cittadini. (4-22587)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del polo chimico di Nera Montoro (Terni) desta forti preoccupazioni negli ambienti sindacali e nelle istituzioni umbre, sia sotto il profilo degli assetti produttivi e societari che sotto quello dell'occupazione;

il polo chimico di Nera Montoro è, con quello di Terni, il più importante dell'Umbria e tra i maggiori dell'Italia centrale ed è caratterizzato da una presenza forte e diversificata di medie aziende prevalentemente a carattere multinazionale;

la Nuova Terni Chimica (appartenente al gruppo Hydro) si trova in una situazione di incertezza che ha indotto i sindacati a denunciare l'imminenza di una riduzione del personale pari a 80 unità, circa un terzo della forza lavoro attuale, con la fermata dell'impianto di produzione

dell'Urea. Non vale a rimuovere queste preoccupazioni un modesto investimento annunciato dall'azienda relativamente alla produzione di nitrato di calcio liquido;

l'Enichem Polimeri opera dal 1996 su commessa della Bayer con un accordo che prevede la durata di 5 anni con opzione per altri 3 anni. Sindacati e istituzioni locali paventano il rischio che tale collaborazione possa anticipatamente concludersi il prossimo anno, provocando una situazione di grave incertezza sulle stesse prospettive di sopravvivenza del sito industriale;

la Carbolux produce lastre in policarbonato che attraversano in questa fase una sfavorevole congiuntura di mercato: una delle linee di produzione è ferma da lungo tempo e l'azienda è costretta a procedere allo stoccaggio di importanti volumi di prodotto invenduto —;

in che modo intendano attivarsi al fine di assicurare la più completa certezza e trasparenza nei processi di ristrutturazione che interessano le tre aziende menzionate del polo chimico di Nera Montoro, anche in considerazione del fatto che i siti sono interessati dal contratto d'area per Terni/Narni/Spoletto stipulato tra Governo e regione Umbria;

se risponda al vero che Terni Chimica intende sopprimere comparti produttivi e ridurre drasticamente l'occupazione;

se risponda al vero che la Bayer intende sottrarsi anzitempo agli impegni assunti con Enichem Polimeri;

se vi siano prospettive di ripresa rapida per le qualificate produzioni di Carbolux;

in che modo intendano infine attivarsi per ridurre al minimo l'impatto sociale che potesse essere prodotto da tali processi. (4-22588)

LEONI, BONITO, CARBONI, OLIVIERI e LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione giudiziaria di Agrigento è da tempo caratterizzata da gravissime disfunzioni che ne hanno fortemente incrinato operatività e credibilità;

da ultimo nel corso della visita ad Agrigento della Commissione parlamentare antimafia sono emersi ulteriori gravi fatti relativi all'anomalo funzionamento della Procura presso il tribunale di Agrigento, diretta *pro tempore* dal dottor Lo Presti, in ordine a delicate indagini;

in data 4 novembre 1998, nel corso di una audizione al Consiglio superiore della Magistratura, terza commissione referente, il dottor Lo Presti dichiarava che i reati contro la Pubblica amministrazione, erano da ritenersi in via di esaurimento non prospettandosi nuove indagini e rendeva dichiarazioni relative alla presenza mafiosa in Agrigento contrastanti con quanto emerso dalla visita della Commissione Antimafia;

ulteriori gravi episodi, meritevoli di approfondimento, relativi al suddetto Ufficio giudiziario sono contenuti nei seguenti atti ispettivi: atto Camera n. 4-21369 del 20 dicembre 1998, atto Senato n. 4-14084 del 12 febbraio 1999, atto Camera n. 4-14612 del 1997, atto Senato n. 4-08471 del 1996, atto Camera n. 3-01590 del 23 ottobre 1997, atto Senato n. 2-00412 del 28 ottobre 1997;

nel giugno 1996 veniva disposta a carico del Pm in servizio ad Agrigento Giuseppe Miceli una ispezione da parte del Ministro di grazia e giustizia. Tale ispezione si concludeva con la proposta di trasferimento d'ufficio per il suddetto magistrato che per i medesimi fatti accertati dall'ispezione, veniva rinviato a giudizio, proc. n. 274 del 1996 modello 21, per il reato d'abuso d'ufficio, innanzi al tribunale di Caltanissetta. Tale ispezione ministeriale evidenziava ulteriori gravi responsabilità a carico di altri magistrati che avevano operato unitamente al Miceli;

l'associazione Legambiente ha inviato numerosi ed articolati esposti, rispettivamente nell'ottobre 1997, nel giugno 1998,



nel novembre 1998 al ministero di grazia e giustizia, evidenziando una numerosa serie di vicende giudiziarie caratterizzate, secondo l'associazione esponente, da illeciti ed irregolarità;

numerosi organi di stampa, da ultimo il bimestrale Micromega di febbraio, si sono occupati con notevole clamore e approfondimento, delle disfunzioni dell'autorità giudiziaria agrigentina ed in particolare degli organi requirenti —:

se prima di assumere qualsiasi decisione in ordine ad incarichi direttivi da affidare ad Agrigento non intenda, al fine di fare chiarezza e restituire serenità e prestigio all'autorità giudiziaria in loco, disporre un accertamento ispettivo di verifica di quanto contenuto nelle interrogazioni parlamentari, negli esposti di Legambiente, ed in primo luogo di quanto emerso nel corso della visita della Commissione antimafia del 1° febbraio 1999;

se non intenda operare un'ulteriore ispezione necessaria, secondo quanto esplicitamente sostenuto nella relazione conclusiva dell'ispezione del giugno 1996, al fine di approfondire e sanzionare, anche alla luce di quanto emerso nel proc. 274/96 procura di Caltanissetta, i fatti già accertati dall'ispettore ministeriale in ordine ai magistrati coinvolti per i quali non era stata rilasciata delega d'indagine ispettiva.

(4-22589)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani, unici in tutta Europa, debbono tollerare di essere bloccati a tutti i semafori da una moltitudine di extracomunitari «lavavetri o venditori di oggetti vari»;

la linea del Governo ad avviso dell'interrogante contrasta con la volontà dei cittadini italiani, che chiedono di frenare la presenza dei clandestini e di punire severamente i responsabili di azioni criminose

(in poche ore a Roma una ragazza è stata stuprata, una tredicenne aggredita, poliziotti aggrediti) —:

per quale motivo, i colpevoli di azioni criminose non solo vengono messi subito in libertà, ma non vengono nemmeno rinviati nei paesi di provenienza;

se si rendano conto che in tutto il mondo si è sparsa la voce che in Italia non esiste la sanzione penale, si può fare quello che si vuole e si può circolare liberamente;

se ritengano di compiere in questo modo il proprio dovere, di rispettare la volontà popolare;

fino a quando dovrà continuare questo vergognoso stato di cose;

se non ritengano di predisporre le opportune iniziative per consentire l'espulsione dei cittadini extracomunitari violenti, senza permesso di soggiorno, e per introdurre il reato di clandestinità, consentendo l'ingresso solo a coloro ai quali si può offrire un posto di lavoro, una casa, una dignitosa assistenza. (4-22590)

LUMIA e CAPPELLA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 1998 la commissione parlamentare sul sistema sanitario ha effettuato un sopralluogo presso la nuova struttura ospedaliera di Acireale, sita in zona Sclafani (nuovo presidio ospedaliero S. Marta e S. Venera);

in quell'occasione il direttore generale della Ausl 3 di Catania, il dottor Stancanelli, ha dichiarato ai senatori presenti che entro la fine di quell'anno il nuovo ospedale sarebbe stato aperto, dichiarazione ribadita il 17 aprile 1998 nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata:

il 5 novembre 1998, anche per le pressioni ricevute da parte dell'opinione pubblica attraverso tutti i sindaci del comprensorio e del «Comitato per i diritti dei cittadini e per il nuovo ospedale di Acireale»;

reale», il dottor Stancanelli ha acconsentito ad effettuare un nuovo sopralluogo della struttura in costruzione. In quell'occasione, purtroppo, si poté solo constatare che all'interno dei locali i lavori inerenti all'impiantistica e alla parte elettrica non avevano fatto alcun passo in avanti rispetto alla visita precedente. Il dottor Stancanelli propose quindi una nuova scadenza: apertura definitiva nei primi mesi del 1999, mentre il servizio Tac avrebbe potuto essere autonomamente avviato nel giro di pochi giorni;

dopo appena un mese il dottor Stancanelli, in un'altra occasione pubblica, annunciava l'apertura del nuovo ospedale per la fine del 1999;

nel giro di nove mesi, in pratica, sono state indicate tre date diverse per l'apertura del nuovo ospedale, presumibilmente senza tener in alcun conto lo stato di reale avanzamento dei lavori e — soprattutto — senza mai intervenire concretamente per stroncare la continua dilazione nella consegna dei lavori appaltati;

un esempio di questa situazione può essere il caso della ditta « Orion e Scuto » che doveva intervenire per il completamento delle parti elettriche e tecnologiche: i lavori, consegnati alla ditta il 28 settembre 1994, prevedevano l'ultimazione entro 12 mesi dalla data di consegna. Da allora, e dopo ben 5 proroghe richieste ed ottenute, l'impresa non ha ancora ultimato i lavori;

nel frattempo la situazione ospedaliera di Acireale si è ulteriormente aggravata a causa delle fatiscenti condizioni del vecchio ospedale. Infatti, essendo dato per imminente il trasferimento nei nuovi locali, l'amministrazione del vecchio ospedale non autorizza nuove spese, neanche per l'ordinaria amministrazione ad integrazione del dimesso, per cui molti reparti sono privi di armadietti, con vecchi materassi da cambiare e, a volte, mancano anche i materiali di consumo di prima necessità; inoltre la cronica mancanza di personale infermieristico ed ausiliario

comporta spesso gravissimi disagi per i pazienti ricoverati non autosufficienti;

a fronte di tutto ciò, la nuova struttura opedaliera, progettata nel 1984, iniziata nel 1986, completata e collaudata già nell'aprile del 1993, ma non ancora ultimata, per la quale sono stati già spesi ben 65 miliardi, rischia di diventare l'ennesima « cattedrale nel deserto » della sanità siciliana —

quali iniziative intendano urgentemente adottare in merito alla sopraesposta situazione. (4-22591)

ANEDDA e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato dell'Insar Società iniziative Sardegna società partecipata dell'IRI ha recentemente rassegnato le dimissioni;

la società, tra molte difficoltà, ha rivolto la sua attenzione alle piccole iniziative imprenditoriali, ottenendo risultati lusinghieri;

le dimissioni sembrano rappresentare la premessa di una ulteriore « lottizzazione » perché il presidente del consiglio d'amministrazione dovrebbe essere sostituito da un esponente della vecchia « nomenclatura » democristiana, aduso più agli insuccessi che a trasferire capacità manageriale negli enti che è stato chiamato a dirigere —

se nella nomina del presidente del consiglio di amministrazione intenda far propria l'indicazione che risulta provenire dal partito popolare italiano, avallando un'altra operazione di ripartizione del potere e delle aree di influenza, oppure se intenda indicare agli azionisti una persona di non discutibili capacità. (4-22592)

FINO e ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Felicia Aloï, residente in Bellavista di Lanuvio Aprilia (Latina), do-

cente ordinaria di educazione tecnica presso la scuola media statale Giacomo Matteotti di Aprilia dall'anno scolastico 1983-84, è stata inopinatamente nominata operatore tecnologico con provvedimento del 2 dicembre 1998 peraltro ad anno scolastico già avviato;

in data 5 dicembre 1998 la stessa insegnante ha presentato formale ricorso avverso il cennato provvedimento innanzi al provveditore agli studi di Latina;

che, non ricevendo alcun riscontro nei termini, la medesima ha avanzato richiesta di accesso al ministero ed al competente provveditore in data 12 gennaio 1999, non ottenendo a tutt'oggi, decorsi anche in questo caso i termini di legge, alcuna risposta —:

se non si ritenga che si debba tempestivamente decidere il ricorso proposto, possibilmente nel senso di assicurare la continuità didattica, dandone notizia all'istante. (4-22593)

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sgl Carbon di Narni è un'azienda chimica con ramificazioni multinazionali che produce, tra l'altro, elettrodi di grafite impiegati nelle attività siderurgiche;

l'azienda narnese attraversa una fase di crisi, definita di ordine congiunturale dalla proprietà, che sta tuttavia avendo gravi ripercussioni sul quadro occupazionale narnese: tra dicembre 1998 e marzo 1999 si sono registrate sei settimane di cassa integrazione e altre sei settimane saranno con ogni probabilità attivate nel prossimo trimestre mentre per la fase estiva è previsto il ricorso alle ferie forzate. Il problema occupazionale legato all'avversa congiuntura di mercato si riproporrà ancora in autunno, secondo stime di fonte sindacale giudicate attendibili —:

come intendano attivarsi al fine di favorire un superamento della crisi pro-

duttiva e occupazionale della Sgl Carbon e di attenuarne al massimo l'impatto sociale, anche in considerazione del fatto che l'area di Narni è ricompresa nel territorio in cui è attivato il contratto d'area per Terni-Narni-Spoleto tra regione Umbria e Governo. (4-22594)

**GARRA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'atteggiamento tenuto dall'ingegner Paolo Dicembre — direttore generale dell'Asl n. 8 di Siracusa — ha determinato il mancato rinnovo della Convenzione annuale Asl-Avis, in palese violazione di precise norme di legge;

il comportamento del direttore generale trae origine dalla sua pretesa di modificare unilateralmente lo schema-tipo di convenzione di cui al decreto assessoriale sanità n. 13301/94;

in presenza del netto rifiuto dell'Avis di accettare una così assurda diffida, l'ingegner Dicembre ha risposto non rinnovando la convenzione, scaduta dal 10 giugno 1998;

i problemi di vita o di morte dei talassemici, dei leucemici, di tutti coloro che hanno bisogno di sangue per essere curati e del dramma quotidiano delle loro famiglie, dovrebbero avere la priorità rispetto ad ogni remora di natura burocratica —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi ritenga di promuovere. (4-22595)

**MANTOVANI e DE CESARIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 25 febbraio 1999 due funzionari della questura di Potenza si sono presentati negli uffici del consiglio regionale della Basilicata ed hanno chiesto al segretario dell'ufficio di presidenza, dot-

tor Franco Ricciardi, la composizione della delegazione del consiglio regionale che ha partecipato, dietro il gonfalone della regione, alla manifestazione nazionale del 24 febbraio in solidarietà con il popolo kurdo e per la liberazione di Abdullah Ocalan —:

quale ufficio abbia deciso di inviare i due funzionari di polizia per prendere informazioni su una questione di competenza del consiglio regionale (tra l'altro abbondantemente pubblicizzata dalla stampa) ed a che titolo e a che scopo tale richiesta di informazioni sia stata effettuata. (4-22596)

FRAU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulle attività usuranti, decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 e successive modificazioni, recante benefici per le attività usuranti, non è stata ancora attuata;

molti cittadini che svolgono attività cui è richiesto un impegno psico-fisico particolarmente intenso e continuativo e che hanno raggiunto l'età per poter usufruire della pensione sono costretti a ritardare la relativa domanda di pensionamento perché il Governo non ha ancora emanato il regolamento che disciplina le attività usuranti;

risulta, pertanto, particolarmente grave l'atteggiamento del Ministro del lavoro che non ha, ancora, approntato il regolamento attuativo della legge che permetterebbe di risolvere l'annoso problema delle attività usuranti —:

quali siano i motivi che ritardano l'emanazione del regolamento attuativo sulle attività usuranti;

se non sia necessario approntare, in modo urgente, l'accennato regolamento e comunque comunicare i tempi per la definitiva approvazione. (4-22597)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale a Copertino, uno dei più popolari centri del Salento, non funziona come dovrebbe;

ormai e all'ordine del giorno ricevere posta in arretrato senza riguardo neanche per documenti che potrebbero avere scadenze importanti e precise;

la civica amministrazione di Copertino, interprete delle lagnanze dell'intera collettività a causa del disservizio postale, ha sollecitato più volte gli organi provinciali senza ricevere risposta alcuna, tant'è che sul *Quotidiano di Lecce* di domenica 28 febbraio 1999 lo stesso sindaco dell'importante centro salentino dichiara di « essere indignato per l'indifferenza con cui un servizio del genere viene considerato nelle alte sfere »;

l'ufficio postale centrale continua a creare problemi e disagi non indifferenti alla popolazione autorizzando il distacco di personale da utilizzare in altre sedi;

la direzione comunale delle poste, più volte interessata per il disservizio, ha assicurato di aver chi di competenza del problema —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda assumere per evitare il su indicato disservizio;

se non ritenga, anche a seguito della raggiunta autonomia dell'ente postale, che l'interruzione di un pubblico servizio, o comunque di un servizio di interesse generale, costituisca reato e come tale debba essere punito;

quali assicurazioni, inoltre, ritenga di poter dare alla collettività copertinese ed alla stessa amministrazione comunale che si è fatta interprete del disagio procurato dal disservizio postale e, come infine, intenda agire affinché siffatto sconcio non abbia a ripetersi in futuro. (4-22598)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla *Gazzetta di Caserta* del 24 febbraio 1999 si apprende che, nel corso della

celebrazione di un importante processo a carico di numerosi appartenenti ad organizzazioni criminali campane, imputati e difensori hanno protestato per le pessime condizioni igieniche del *bunker* sito al viale Cappuccini di Santa Maria Capua Vetere e per il freddo intenso esistente nell'aula;

l'ispezione, prontamente eseguita dagli operatori della competente Azienda sanitaria locale a richiesta del collegio giudicante, ha portato ad accertare che la temperatura all'interno dell'aula era inferiore a quella che i detenuti potevano sopportare in rapporto al vestiario indossato ed alle limitatissime possibilità di movimento a loro disposizione;

trattasi della ennesima disfunzione riscontratasi durante lo svolgimento del processo succennato in conseguenza della cattiva manutenzione del *bunker* e della inefficienza dell'impianto di riscaldamento;

per tali motivi il processo è stato ulteriormente rinviato —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché sia assicurata la sollecita definizione dell'importante processo e per evitare che eventuali ulteriori rinvii causati dai gravi inconvenienti descritti in premessa, determinino la ormai prevedibile scarcerazione per decorrenza di termini di tanti esponenti della criminalità organizzata del casertano;

se non ritengano di avviare le opportune indagini ispettive tese ad acclarare le pesanti responsabilità per i menzionati inammissibili disservizi. (4-22599)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

non si vuole togliere il servizio di scorta a nessun componente dell'assetto « di regime »;

ormai si è tolta alla gente la tranquillità di vivere; le persone hanno paura; la criminalità nostrana ed extracomunitaria impera, controlla tutto il territorio;

questa è la triste realtà, mentre il Ministro continua ad erogare allegramente sanatorie, dimenticando « democraticamente » la volontà del popolo italiano e la richiesta di sicurezza della gente —:

per quale motivo non si proceda ad assegnare un adeguato numero di poliziotti per vigilare le città, visto che gli episodi di violenza sono all'ordine del giorno e in tutte le città d'Italia;

quando ritenga il Ministro di disporre che tutti gli agenti siano posti in servizio attivo, e non dietro le scrivanie a svolgere lavoro di archivio; cosicché si possano avere agenti in divisa nei grossi centri urbani, ed un pattugliamento assiduo delle strade;

quando ritenga di dotare gli agenti di nuove auto veloci e del necessario equipaggiamento, in modo da assicurare la presenza tempestiva degli agenti nel momento in cui vi è bisogno;

se non ritenga di creare delle squadre di motociclisti, ben equipaggiati, per muoversi celermente dentro le città;

quando si creerà una polizia moderna ed efficiente. (4-22600)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* —  
Per sapere — premesso che:

*Il Giornale* di giovedì 25 febbraio 1999 ha dato notizia, a pagina 15, di un avvilente episodio di discriminazione nei confronti di un paraplegico costretto a muoversi su una sedia a rotelle;

la compagnia aerea KLM ha annullato la prenotazione 48 ore prima dell'imbarco al disabile che aveva acquistato il biglietto per la tratta Bologna-Amsterdam-Eindhoven;

il commento della compagnia KLM è stato laconico: « Nessuna scorrettezza da parte nostra, abbiamo solo rispettato le procedure »;

tale atteggiamento riprovevole non può lasciare indifferente il Governo —:

se la notizia corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per preten-

dere che tutte le compagnie aeree che usufruiscono di impianti aeroportuali italiani osservino il dovere di imbarcare tutti i disabili che intendono utilizzare il mezzo aereo.  
(4-22601)